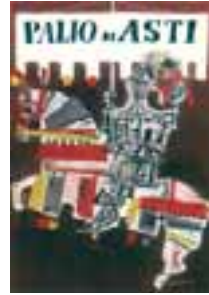




PALIO di ASTI







PALIO di ASTI

domenica 19 settembre 2010 - Piazza Alfieri

www.comune.asti.it www.palio.asti.it



Il Palio di Asti rappresenta una delle manifestazioni tradizionali più importanti del nostro Piemonte e la Regione anche quest'anno, per l'edizione 2010, non farà mancare la propria presenza.

Settembre per la città di Asti è un mese intenso, con appuntamenti ormai divenuti dei "classici" nel loro genere, capaci di richiamare migliaia di persone, all'insegna dell'enogastronomia, delle tradizioni popolari e del folclore.

Con il Palio l'astigiano riconferma anno dopo anno la propria vocazione di realtà territoriale ricca di storia, cultura e di allettanti occasioni per un turismo di qualità. Una tradizione secolare che si rinnova in un'atmosfera di grande fascino e suggestione, che merita di essere vissuta a fondo, immergendosi nelle vie cittadine pavesate a festa con i colori dei borghi e dei rioni che animano la sfilata e la corsa.

La stessa atmosfera la si vive nei Comuni, che ogni anno partecipano al Palio con l'ambizione di battere al canapo di partenza la città capoluogo.

Una festa di grande partecipazione popolare e coinvolgimento, in una città ed in una provincia che già nota per altre importanti manifestazioni, come la Douja d'Or ed il Festival delle Sagre.

Il paesaggio collinare, i buoni prodotti di una terra generosa e gelosa delle proprie tradizioni, i monumenti e le bellezze artistiche da scoprire piacevolmente e con calma, ritrovando almeno per qualche ora tempi e ritmi lontani da quelli così frenetici del mondo di oggi, sono credenziali importanti che hanno fatto e fanno dell'astigiano un fiore all'occhiello del turismo piemontese.

Roberto Cota
Presidente Regione Piemonte



Palio e Città, Città e Palio un connubio inscindibile che vive dell'impegno dell'Amministrazione Comunale e della passione dei Comitati. Un impegno importante, sotto il profilo finanziario e sotto l'aspetto organizzativo, ma una soddisfazione grande quando si arriva alla terza domenica di settembre. Certo uno solo vincerà il drappo, ma in fondo, vincerà tutta la città, pavesata a festa e invasa da turisti e visitatori italiani e stranieri.

Per questo motivo abbiamo cercato di rendere la città più bella e accogliente, con panchine, fioriere, nuove pavimentazioni e abbiamo anche erogato un contributo straordinario ai Comitati Palio a favore delle sedi, ben sapendo che la loro attività è importante anche sotto il profilo sociale, perciò una sede ben tenuta e organizzata facilita l'aggregazione.

Quest'anno poi, abbiamo stretto un forte rapporto di collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, appoggiando un progetto culturale di grande respiro, infatti il Maestro del Palio 2010 è Ugo Scassa, arazziere astigiano di fama internazionale, che ha lavorato con gli artisti più importanti del '900 e l'arazzeria, scrigno di preziosi manufatti, diventerà il primo Museo Provinciale degli Arazzi.

Dunque il drappo è, per la prima volta nella storia del Palio, un prezioso arazzo, realizzato da esperte tessitrici, con più di cinquecento ore di lavoro, acceso con mille lane di colori diversi per rendere al meglio le diverse sfumature della Festa.

Un drappo di grande valore che aggiunge importanza ad una Festa che senza dubbio coinvolge tutta la città e richiama il pubblico più diverso: la folla dei turisti, specie esteri, è affascinata dai preziosi costumi del corteo, i giovani borghigiani seguono con passione gli sbandieratori, i molti medici veterinari presenti, dopo le lunghe visite, non perdono una battuta della corsa e i Rettori sperano, tutti, che, questa, sia la volta buona.

Buon Palio a tutti!

Maurizio Bertolino
Consigliere Comunale
delegato al Palio

Giorgio Galvagno
Sindaco di Asti

LA CITTÀ E LA SUA

STORIA

Fondata dai Liguri su una altura («Ast» in ligure significherebbe terra rialzata), la romana Hasta Pompeia è segnalata da Plinio fra le colonie romane di maggiore importanza dell'antica Liguria.

Presumibilmente nell'89 a.C. fu riconosciuta colonia romana, per effetto della Lex Pompeia che diede lo *Ius Latii* e la *Latinitas* alla Transpadania. Da allora essa accrebbe sempre più la sua importanza economica e, nel 568, ebbe inizio il suo periodo di maggior floridezza, quale sede di un importante Ducato longobardo e di una primaria Corte di Giustizia. Costituita in Contea sotto i Franchi, governata in seguito dall'autorità dei vescovi, la città si affermò vigorosamente verso la fine del sec. XI diventando, in breve, il più importante comune del Piemonte.

Nel sec. XII divenne uno dei più ricchi e potenti comuni d'Italia, ebbe diritto di battere moneta e diede vita ad una fitta serie di rapporti commerciali con la Francia, le Fiandre e l'Inghilterra. Conservò la forma repubblicana fino al 1313 quando passò agli Angioini, poi ai Visconti ed infine ai Savoia (1575). Nei secoli XVII e XVIII durante le guerre di successione di Spagna ed Austria per il possesso del Monferrato, fu ripetutamente invasa ed occupata. In epoca napoleonica Asti divenne capoluogo del Dipartimento del Tanaro per tornare definitivamente ai Savoia dopo la Restaurazione.

Dopo l'Unità d'Italia i destini della città seguirono quelli della neonata nazione, confondendosi con la storia d'Italia. Caratterizzata sin dal XIII secolo da una economia vivace, ricca di traffici e di commerci, spesso divisa dalle faide di nobili quanto animose casate, concupita da Signorie straniere per la ricchezza delle sue contrade e per la posizione strategica, «Asti Repubblicana» conserva una gradevole atmosfera medievale.

Le torri e le caseforti, testimonianza di un passato nobile e prestigioso, si inseriscono nel tessuto urbano con fierezza, armonizzando gradevolmente con le lunghe teorie di portici ottocenteschi, con le piazzette del centro storico e con il carattere schivo, ma ospitale, della gente astigiana.

Asti oggi è una città ospitale, a misura d'uomo, né troppo grande né troppo piccola; una città in cui è piacevole fare due passi in centro alla scoperta di torri, palazzi e botteghe, inserite in un contesto urbano medievale.



Abitanti: astigiani, astesi
Superficie territorio: Ha 15.182
Perimetro Territorio: Km. 103.5
Popolazione: 75.910 abitanti
(31 dicembre 2009)
Latitudine: 44° 54' Nord
Longitudine: 8° 12' Est
Altitudine: 123 m. s.l.m.
Patrono: San Secondo
(si festeggia il 1° martedì di maggio)



LA CITTÀ E IL

PALIO

Secondo il cronista Ogerio Alfieri, antenato del più noto Conte Vittorio, la città di Asti, «...nell'anno del Signore 1280 era colma di ricchezze, chiusa da solide e recenti mura e costituita quasi interamente da molti edifici, torri, palazzi e case da poco costruite».

Nella descrizione, precisa e puntuale, Ogerio cita le buone qualità dei cittadini astesi giudicandoli «...assennati e nobili, ricchi e potenti» e dice che «in caso di necessità la città può contare su seicento cavalieri dotati di due cavalli...» mentre «il contado può fornire centosessanta cavalieri dotati di un cavallo o di una cavalla...». In quegli anni gli astigiani davano vita alla corsa del Palio: infatti la prima notizia certa della corsa risale al 1275 anno in cui, secondo Guglielmo Ventura, speciale di professione e cronista per diletto, gli astigiani corsero il Palio, per diletto, sotto le mura della nemica città di Alba, portando danni e devastazioni alle vigne. Oggi la città conserva un tessuto urbano testimonianza dei fasti di un tempo; le torri e le caseforti i palazzi medievali e le caratteristiche vie del centro storico fanno da scenario alla affascinante rievocazione storica del Palio. Sono ventuno i contendenti che nei giorni della vigilia hanno vigorosamente tentato di propiziare la vittoria con cene pantagrueliche, riti scaramantici, burle salaci nei confronti dei borghi avversari, sino all'ultimo intenso confronto in Campo, preceduto dal sontuoso corteo, composto da oltre milleduecento figuranti in costume medievale.

Dopo molto impegno, tanta passione e altrettanti affanni uno soltanto potrà stringere tra le mani il drappo cremisino con le insegne della città e l'immagine del Santo Patrono. Per tutti la grande Festa incomincia già il fine settimana precedente con l'inaugurazione della mostra del Maestro del Palio, poi il Palio degli sbandieratori, il variopinto mercatino, il venerdì e il sabato le prove in pista per saggiare le forze in campo, in un crescendo da cardiopalma.

Ma per capire il Palio è necessario esserci, calarsi nella Festa, magari seguendo direttamente le vicende di uno dei ventuno partecipanti: dagli sguardi dei borghigiani, che hanno lavorato un anno intero, si capirà davvero che cosa significa la passione viscerale, l'attaccamento fortissimo ai colori, l'irrefrenabile voglia di vincere, l'incontenibile gioia della vittoria, l'amarrezza della sconfitta.



LA PISTA E LA CORSA

Anticamente si correva “alla lunga”, cioè lungo le strade sterrate che da Viale Pilone, all’estremo est della città, arrivavano, attraverso Via Maestra, fino al cuore di Asti: di fronte a Palazzo Mazzetti, infatti, era stabilito l’arrivo. Poi, nel 1861, fu realizzata la nuova Piazza del Mercato e la Giunta comunale decise che in quel luogo si doveva tenere la corsa. In quegli anni la corsa perde la caratteristica di nobile tenzone e diventa una competizione ippica senza alcun richiamo al Palio.

Dopo alterne vicende nel 1929 il Palio ritorna ad essere un appuntamento importante per la città. Questa volta si corre in Corso Dante, ma nel ‘30 si ritorna a scegliere l’ampia Piazza del Mercato e il Palio viene corso “in tondo”, come oggi. Dal 1967 al 1987, infatti la corsa ha avuto luogo in Campo del Palio - la “vecchia” Piazza del Mercato - e nel 1988 approda in centro città, in Piazza Alfieri. In una sola settimana si allestiscono, pista, segnapista, tribune, scuderie. Un impegno rilevante che vede il Comune partecipare con mezzi, uomini e strutture operative.

La pista, realizzata su un tracciato appositamente studiato, è realizzata scegliendo una giusta miscela di “sabbie astiane”, lavorate e compattate al punto giusto in modo che non siano né troppo cedevoli, né troppo consistenti. Tecnici e geologi controllano minuziosamente la pista, così i cavalli potranno correre in sicurezza: Asti infatti segue una serie di tutele in modo da salvaguardare il benessere dei ventuno cavalli e fantini, e dal 2009, prima in Italia, ha applicato la normativa dettata dall’Ordinanza del Sottosegretario alla Salute Onorevole Francesca Martini, in materia di corse e di benessere animale. Una volta pronta la pista, si provano i meccanismi di sgancio del canapo azionati dal mossiere.

La partenza, infatti, viene data “al canapo” ed è estremamente importante che tutto funzioni alla perfezione. Il canapo è una grossa corda in canapa di Manila che viene tesa da una parte all’altra della pista; quando il mossiere giudica ottimale l’allineamento di cavalli e fantini in base al dettato del regolamento del Palio, sgancia il canapo che funziona attraverso un argano elettromeccanico.



fotografie di cantiere: Danilo Spataro







Dietro le quinte: le visite

In base al dettato del Regolamento Veterinario i cavalli candidati alla corsa, presentati dai Comitati, devono sottoporsi ad una minuziosa visita di idoneità che attesti lo stato di salute del soggetto e che ne valuti l'idoneità morfologica, attitudinale e sportiva.

Le severe visite vengono effettuate da due Commissioni Veterinarie volute dal Comune e coordinate dal Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Asti e sono composte da Professori Universitari, esperti nelle diverse branche della Medicina Veterinaria.

Oltre ad accertare il benessere animale, un'equipe di Medici Veterinari dell'Asl, garantisce un solerte servizio di farmacovigilanza ed effettua i prelievi di campioni biologici. Per ogni soggetto identificato e visitato si apre una cartella clinica, dal cui esito dipenderà la partecipazione o meno del cavallo alla corsa.

La Commissione Veterinaria seguirà i cavalli anche in pista e se alla visita che precede la finale qualcuno di essi manifestasse segni di sofferenza tali da non renderlo idoneo alla competizione, la Commissione ha facoltà di ordinarne il ritiro, con giudizio inappellabile.

In pista inoltre opera la Commissione Zoiatrica composta da Medici veterinari che effettuano il servizio di pronto soccorso, qualora si rendesse necessario. Davvero nulla è lasciato al caso: la sicurezza prima di tutto.



1095 - 28 marzo - nasce il Comune di Asti, grazie all'investitura del feudo di Castello d'Annone da parte del Vescovo Ottone ai Consoli astesi. Si costituisce così una prima "dote" territoriale per la città di Asti.

1275 - La prima menzione certa sul Palio di Asti viene dal cronista astigiano Guglielmo Ventura (1250-1325) al cap. X del suo "Memoriale" (copia presso l'Archivio storico comunale).

1387 - Gian Galeazzo Visconti, appena creato signore di Asti, decreta che il Palio sia corso secondo le vecchie consuetudini.

1401 - Giovanni Fontaines, governatore di Asti in nome di Luigi d'Orléans, ordina al tesoriere Giovanni Roero di rimborsare al Comune le spese sostenute per l'acquisto dei drappi di stoffa usati nella confezione dei due Palii annuali.

1441 - Il tesoriere ducale Enrico Buneo si rifiuta di acquistare il velluto per confezionare i due Palii, memore dell'offesa patita a causa dei canonici della Collegiata di San Secondo che, l'anno prima, avevano utilizzato il drappo per farne una "pianeta" (paramento sacro).

1479 - Il poeta albese Jacopo Nano, per la vittoria riportata dai suoi concittadini nella corsa astigiana di quell'anno, compone il "Carmen de cursu Astensi", come omaggio alla Città di Asti.

1507 - Asti è sotto il dominio degli Orléans. Luigi XII, re di Francia partecipa al Palio di Asti e, secondo un documento di proprietà dell'Archivio di Stato di Mantova, Archivio dei Gonzaga, dopo la corsa decide di sfidare il Gonzaga, Signore di Mantova e sodale di Luigi XII, scommettendo 1000 scudi.

1545 - Emanuele Filiberto di Savoia assume per sé e per i suoi successori l'obbligo della fornitura dei due Palii alla Città di Asti.

1677 - L'Arciconfraternita della S.S. Trinità commissiona un dipinto come ex voto per ricordare la rovinosa caduta del suo fantino, salvatosi miracolosamente, nella corsa del Palio di quell'anno. Il dipinto è la più antica e completa raffigurazione pittorica della corsa.

1688 - Viene redatto un nuovo regolamento della corsa con la riammissione dei "forestieri", esclusi dopo la vittoria riportata in Asti dalla Città di Alba (1479).

1703 - Il duca di Vendôme, appena occupata Asti, preso esame degli antichi privilegi da essa goduti, le concede di correre il Palio.

1776 - Lo storico Stefano Incisa sul "Giornale d'Asti" inizia una dettagliata relazione annuale sulla manifestazione.

1861 - La corsa si svolge quell'anno "in tondo" sulla nuova piazza del mercato, attuale Campo del Palio. Fino a quel momento, infatti, la corsa si effettuava "alla lunga", cioè dal cosiddetto "Pilone" (fuori porta San Pietro, estremità est della città) sino a Palazzo Mazzetti lungo la via Maestra, l'odierno corso Alfieri.

1929 - La grande manifestazione, dopo alcuni decenni di alterne vicende, riprende secondo le antiche tradizioni.

1936 - A causa dei noti eventi politici e militari, il Palio subisce una battuta d'arresto.

1967 - Il Palio rinasce in tutta la sua grandiosità e l'artista Emanuele Luzzati realizza il marchio che ancora oggi caratterizza il Palio.

1988 - La corsa cambia sede: da Campo del Palio si sposta in piazza Alfieri, cuore della Città.

1992 - Al Palio di Asti viene abbinata la Lotteria Nazionale.

1994 - 5/6 novembre - Asti è colpita da una disastrosa alluvione. Centinaia di imprese e migliaia di privati subiscono danni pesanti. Tra questi anche i Borghi Tanaro, S. Martino, S. Marzanotto, S. Pietro, S. Paolo, S. Lazzaro e i comuni di Canelli e Nizza, che corrono il Palio, sono gravemente coinvolti dall'esondazione.

1995 - Asti celebra il novecentenario della fondazione del Comune.

1996 - Il Palio celebra il Trentennale dalla ripresa.

1997 - 1998 - Il Corteo del Palio rievoca i pellegrinaggi sulla Via Francigena e si prepara al Giubileo del 2000

1999 - Si corre l'ultimo Palio del millennio

2000 - Domenica 11 giugno si corre l'edizione straordinaria del Palio in occasione del Giubileo. Vince il Rione San Secondo

2005 - La Città di Asti ospita il Campionato Italiano Sbandieratori

2006 - Il Palio è presente all'apertura delle Olimpiadi invernali a Torino

2007 - Si festeggia il 40° anniversario dalla ripresa avvenuta nel 1967

2008 - L'A.S.T.A. festeggia il quarantennale dalla fondazione

2009 - Il Governo licenzia l'ordinanza del Sottosegretario alla Salute On. le Francesca Martini, in ordine alle corse di cavalli e al benessere animale



VINCITORI

ANNO	Rione o Comune vincitore	Fantino	Cavallo	Rettore	Mossiere
1967	Don Bosco/Viatosto	Pietro Altieri (Petruzzo)	Gavin	Giacinto Occhionero	Felice Appiano
1968	San Pietro	Andrea Degortes (Aceto)	Stereo	Giuseppe Visconti	Giuseppe Giulianini
1969	San Pietro	Rosario Pecoraro (Tristezza)	Skygirl (Losna)	Giuseppe Visconti	Luigi Emanuele Necchi
1970	Torretta/Santa Caterina	Sergio Ruiu (Il Professore)	Amedeo	Giuseppe Nosenzo	Alberto Castellani
1971	Don Bosco/Viatosto	Giovanni Manca (Gentleman)	Via Veneto (Via Col Vento)	Giacinto Occhionero	Alberto Castellani
1972	Santa Maria Nuova	Gaetano Lobue (sostituito in finale da Luigi Sassano)	Gaytimex (Tornado)	Bruno Ercole	Alberto Castellani
1973	San Pietro	Rinaldo Spiga (Spingarda)	Avella (Speranza)	Sergio Sconfienza	Sabatino Vanni
1974	Canelli	Mauro Finotto (Jora)	Anin (Spumantino)	Gian Carlo Pulacini	Sabatino Vanni
1975	San Paolo	Renato Magari (Il Biondo)	Capriccio	Giuseppe Cavanna	Sabatino Vanni
1976	Torretta/N.S. Lourdes	Mario Beccaris (Lo Scarus)	Cel (Cus Cus)	Luigi De Pascale	Sabatino Vanni
1977	Cattedrale	Marco Grattarola	Larson	Giovanni Pasetti	Sabatino Vanni
1978	San Paolo	Sergio Ruiu (Il Professore)	Napo (Nobel)	Secondo Magnone	Sabatino Vanni
1979	San Paolo	Sergio Ruiu (Il Professore)	Mec (Nobel II)	Silvano Ghia	Sabatino Vanni
1980	Don Bosco/Viatosto	Mariano Zedda (Pepe)	Skat (Imprevisto)	Lino Famiglietti	Sabatino Vanni
1981	Montechiaro	Renato Magari (Il Biondo)	Albert Totd (Capriccio)	Gian Marco Rebaudengo	Sabatino Vanni
1982	San Secondo	Mario Beccaris (Lo Scarus)	Gamble on gold (Argento)	Gino Bonino	Sabatino Vanni
1983	San Pietro	Domenico Ginos	Criugleford (Fortino)	Giovanna Maggiora	Sabatino Vanni

1984	San Martino San Rocco	Andrea Degortes (Aceto)	Stachys (Sotto)	Elio Ruffa	Sabatino Vanni
1985	San Martino San Rocco	Mario Cottone (Truciolo)	Prairie Speedy (Olivoli Olivola)	Italo Melotti	Ulrico Ricci
1986	Nizza	Leonardo Viti (Canapino)	Varigino (Elf)	Bruno Verri	Ulrico Ricci
1987	San Lazzaro	Massimo Coghe (Massimino)	Akebat (Nuvola)	Franco Serpone	Ulrico Ricci
1988	Moncalvo	Maurizio Farnetani (Bucefalo)	Scodata (Aida)	Ercole Zanello	Ulrico Ricci
1989	Moncalvo	Maurizio Farnetani (Bucefalo)	Scodata (Carmen)	Ercole Zanello	Lalla Novo
1990	Tanaro Trincere Torrazzo	Maurizio Farnetani (Bucefalo)	Phantasm (Brown Davil) (scosso)	Roberto Rasero	Ulrico Ricci
1991	San Lazzaro	Tonino Cossu (Cittino)	Blu Bell Music (Lingotto)	Franco Serpone	Ulrico Ricci
1992	San Silvestro	Angelo Depau (Lucifero)	Ulita Deis	Maria Teresa Perosino	Ulrico Ricci
1993	San Paolo	Giuseppe Pes (Il Pesse)	Grand Prix	Beppe Briola	Ulrico Ricci
1994	Moncalvo	Mario Cottone (Truciolo)	Rapsodia (scosso)	Gaetano Guarino	Amos Cisi
1995	Moncalvo	Mario Cottone (Truciolo)	Rapsodia (scosso)	Gaetano Guarino	Amos Cisi
1996	Don Bosco	Maurizio Farnetani (Bucefalo)	Blue Baker (Bingo)	Maddalena Spessa	Amos Cisi
1997	Castell'Alfero	Claudio Bandini (Leone)	Pierino	Piero Berrino	G.Carlo Matteucci
1998	Castell'Alfero	Claudio Bandini (Leone)	Pierino (Pierino bis)	Piero Berrino	G.Carlo Matteucci
1999	San Lazzaro	Massimo Coghe (Massimino)	Shakuntala (Nuvoletta)	Franco Serpone	G.Carlo Matteucci
2000 Palio del Giubileo	San Secondo	Maurizio Farnetani (Bucefalo)	Thera (Luna Rossa)	Maurizio Bertolino	G.Carlo Matteucci
2000 ed. settembre	Santa Maria Nuova	Martin Ballestreros (Pampero)	Guera	Marco Gonella	G.Carlo Matteucci
2001	San Lazzaro	Massimo Coghe (Massimino)	Millenium Bug	Franco Serpone	Renato Bircolotti
2002	Tanaro Trincere Torrazzo	Martin Ballestreros (Pampero)	Soprano (Doctor Glass)	Maurizio Rasero	Renato Bircolotti
2003	Santa Caterina	Giovanni Atzeni (Tittia)	Ergosong	Nicoletta Sozio	Renato Bircolotti
2004	Torretta	Giuseppe Zedde (Gingillo)	Ergosong (Fischietto)	Roberto Carosso	Renato Bircolotti
2005	Santa Maria Nuova	Maurizio Farnetani (Bucefalo)	L'Altro	Franco Chierici	Renato Bircolotti
2006	Santa Maria Nuova	Maurizio Farnetani (Bucefalo)	Un Altro	Franco Chierici	Bartolo Ambrosione
2007	San Secondo	Giovanni Atzeni (Tittia)	Impera (scosso)	Marco Zappa	Renato Bircolotti
2008	San Lazzaro	Giuseppe Zedde (Gingillo)	Domizia	Remigio Durizzotto	Renato Bircolotti
2009	Santa Maria Nuova	Massimo Coghe (Massimino)	First Lady	Barbara Concone	Renato Bircolotti



DRAPPO

Il Palio, grande drappo di velluto con le insegne di Asti e la raffigurazione del patrono San Secondo, è il «sogno» cui aspirano ben ventuno contendenti.

Ma, per «Palio», si intende la corsa animosa e appassionata che infiamma le terre astesi a settembre. Gli astigiani, quasi a voler raddoppiare la festa, regalano al Santo, ogni anno a maggio, un altro drappo con le medesime insegne.

D'altronde, è un atto dovuto, per impetrare quella protezione che San Secondo non ha mai mancato di elargire alla sua Città: già nel 1275, infatti, ad Asti, si soleva correre il Palio in occasione della festa del Santo. Anche oggi, come allora, il Sindaco dà licenza di correre il Palio pronunciando antiche parole «...andate e che San Secondo vi assista!». E per i ventuno partecipanti incomincia una spasmodica attesa che dura per il tempo infinito – un paio di minuti! – di ognuna delle tre batterie e della finale. Sette cavalli al canapo per ogni contesa, nove per la finale e migliaia di borghigiani che sperano, tutti, nel miracolo della vittoria.

Ma a vincere sarà uno soltanto: il più bravo, il più fortunato e scaltro, il più irruente. La gioia del vincitore è incontenibile. In un attimo tutto il borgo dimentica le fatiche di un anno: il lavoro per studiare e cucire i preziosi costumi della sfilata, l'affanno per organizzare le feste e le pantagruele cene propiziatorie della vigilia, l'impegno per mettere a punto bandiere e stendardi. Si dimenticano anche le nottate passate in scuderia accanto al cavallo, le levatacce per seguire gli allenamenti.

Tutto è ripagato da un «incredibile» drappo cremisino che stringe il Rettore tra le mani: il Palio.

I Palii sono composti da due elementi essenziali: il «labaro» dipinto, che porta l'effigie del Santo e le insegne della Città di Asti e il «Palio» propriamente detto, costituito da una lunga pezza di velluto cremisino congiunta al «labaro».

Il Palio si misura in «rasi»: sedici per il Palio della corsa, dieci per il Palio offerto alla Collegiata. Il raso, antica misura piemontese, corrisponde a sessanta centimetri.

I Premi

Al primo arrivato: il Palio,
drappo di velluto con l'effigie del Santo Patrono,
per il 2010, opera del Maestro Ugo Scassa

Al secondo arrivato: la borsa di monete d'argento

Al terzo arrivato: gli speroni

Al quarto arrivato: il gallo vivo

Al quinto arrivato: la coccarda

All'ultimo arrivato: l'inchioda (acciuga) con l'insalata





Ugo Scassa, Arazziere

IL MAESTRO DEL PALIO

2010

Ugo Scassa è nato a Portacomaro d'Asti il 28 dicembre 1928 e dal 1934 vive ad Asti; La sua attività di arazziere inizia nel 1957 e nasce dal suo interesse per l'arte figurativa e dal desiderio di trasformare questa sua passione in un personale, concreto coinvolgimento.

All'inizio ha avuto l'idea di abbinare l'arte d'avanguardia a una delle più antiche fra le arti applicate: la tessitura di arazzi.

A distanza di cinquant'anni, nella veste di arazziere, gli si riconosce un grande successo documentato dai rapporti intercorsi con artisti come Corrado Cagli e Felice Casorati, Giorgio de Chirico e Renato Guttuso, Umberto Mastroianni e Mirko Basaldella, Luigi Spazzapan ed Emilio Vedova, ed altri, ma anche con un architetto come Renzo Piano, che ha fatto tradurre ad «alto liccio» i suoi disegni.

Senza contare le opere che Scassa ha realizzato, in omaggio agli artisti più amati, come Paul Klee, Vasilij Kandinskij, Joan Mirò, Henri Matisse e Max Ernst.

L'Arazzeria Scassa inizia la propria attività nel 1957 ed esordisce, in campo nazionale, nel 1960, con la tessitura di 16 arazzi, su cartoni di Cagli, Capogrossi, Turcato, Corpora, Santomaso e Bernini, per la decorazione del Salone delle feste di 1° classe della turbonave "Leonardo da Vinci".

Con questo lavoro iniziò la fortunata collaborazione con Corrado Cagli, durata ininterrottamente fino alla morte del Maestro, nel 1976, ed accompagnata da lusinghieri successi: ad esempio le ordinazioni di nuovi arazzi tessuti per le turbonavi Michelangelo e Raffaello.

Nel 1963 alla "Exposition Internationale de Tapisserie Contemporaine" nel Château de Culan (Cher), l'Italia fu rappresentata con soli tre arazzi ad "alto liccio" di Asti su cartoni di Cagli e Mirko; arazzi che, da una corrispondenza speciale da Parigi del New York Herald Tribune del 26 luglio 1963, furono giudicati i migliori dell'esposizione ("Italy Outstanding - Eight countries are represented. Italy has but three tapestries in the show, but in a country-by-country evaluation, they are the best") ed i soli veramente degni di competere con quelli di Matisse e di Lurçat.

Lo stesso anno un altro arazzo "I Gemelli", su cartone di Francesco Muzzi, fu esposto al padiglione italiano della III Biennale di Parigi, attirò l'attenzione del Ministro André Malraux e fu in seguito acquistato dal Ministero degli Affari Culturali per le Collezioni dello Stato Francese.

Nello stesso periodo, arazzi su cartoni di Cagli, Guttuso e Mirko furono esposti nella mostra dell'Herbstsalon di Monaco di Baviera.

Con le presenze alle maggiori esposizioni internazionali, ad Atene, a Parigi, a Göteborg, alla mostra itinerante in quindici musei americani, organizzata dal Museum of Modern Art di New York dal marzo 1966 al novembre 1967 e alla mostra The Italian Art of Living tenutasi nel 1992 in Park Avenue di New York, gli arazzi di Scassa furono sempre più conosciuti, apprezzati e richiesti per arricchire collezioni pubbliche e private:

- di Corrado Cagli: Il "Cristo Risorto" ed il "San Giorgio" entrano a far parte della dotazione delle Gallerie Pontificie in Vaticano; "Il Narciso" serve a decorare la Sala di Presidenza del Senato della Repubblica Italiana, "L'Enigma di Febo" è posto come ornamento nell'atrio della Sede RAI di Torino, "Apollo e Dafne" proveniente dalla Collezione Angelo Rizzoli di Milano è ora di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti;

- di Umberto Mastroianni: l'arazzo "Eurinome" è tessuto per l'aula della Corte d'Appello di Roma;

- di Mirko Basaldella: "Gli Emigranti" è tessuto per la Fondazione per le Ricerche Antropologiche Wenner-Gren di New York;
- una serie di arazzi su cartoni di Marcello Avenali è tessuta per il Banco di Santo Spirito, poi Banca di Roma ed ora UniCredit Group;
- arazzi, due su bozzetti di Luigi Spazzapan ed uno di Felice Casorati, sono posti a decorazione del "Salone dei Trecento" dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- quattro arazzi su cartoni di Corrado Cagli, Renato Guttuso, Mirko Basaldella e Mario Sironi e due su cartoni di Francesco Muzzi sono tessuti per i saloni delle case dell'O.N.P.I., ora passate in proprietà dei Comuni di Meldola (Forlì) e di Torino;
- un arazzo su cartone di Luigi Spazzapan è tessuto per la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Asti;
- uno su cartone di Felice Casorati per la Banca Cassa di Risparmio di Asti ed
- uno, su cartone di Paolo Conte per il nuovo Palazzo di Giustizia di Asti.

L'Arazzeria Scassa ha inoltre tessuto i Gonfalon delle Regioni Lombardia e Piemonte, della Provincia di Asti e dei comuni di Asti, Taormina e Serra De' Conti.

Come centro operativo per la Manutenzione e il Restauro di arazzi antichi l'Arazzeria Scassa ha eseguito numerosi lavori di pulitura e restauro di opere appartenenti a collezioni pubbliche e private tra cui il più importante, per impegno e rinomanza, è stato certamente quello dell'arazzo "Il convito di Giuseppe con i fratelli" (su cartone del Bronzino, tessuto a Firenze dall'arazziere fiammingo Nicola Karcher nel 1549, nelle misure di cm. 565 x cm 500).

Arazzo facente parte della famosa serie delle Storie di Giuseppe ebreo (Firenze 1545-1553), proveniente dalla manifattura medicea fondata da Cosimo I° de' Medici, compreso tra i dieci pezzi che dal 1886 sono al Quirinale e che hanno dato il nome alla sala in cui sono esposti, detta appunto "Sala del Bronzino".

Il lavaggio ed il restauro fu eseguito tra il 3 gennaio 1973 ed il 29 luglio 1977 sotto la direzione dei lavori del Prof. Claudio Strinati della Soprintendenza alle Gallerie ed alle Opere d'Arte di Roma e del Lazio.

I nomi degli artisti autori dei bozzetti dei 226 arazzi tessuti finora ad Asti, (oltre a quelli già citati: Accardi, Botero, de Chirico, Clerici, Dorazio, Giansone, Gribaud, Lazzari, Novelli, Parisi, Perilli, Rotella, Sanfilippo, Scordia, Spoltore, Tadini, Trotti, Vedova, Zancanaro ed altri, oltre gli stranieri Dali, Ernst, Kandinskij, Klee, Matisse e Mirò e l'architetto Renzo Piano), indicano chiaramente quali esigenze estetiche abbiano impegnato le risorse tecniche dell'Arazzeria Scassa in questi cinquant'anni di attività.

Trenta di queste opere sono entrate a far parte della dotazione della "Galleria degli Arazzi" ospitata in diverse sale adiacenti e comunicanti con i locali del laboratorio di tessitura.

Dall'inizio del 2002, la "Galleria degli Arazzi" di Ugo Scassa è stata trasformata dall'Amministrazione Provinciale di Asti in Museo degli Arazzi Scassa.

La visita al Museo, arricchito anche di alcune opere gentilmente concesse in prestito da collezionisti privati, permette di ammirare una raccolta unica, a livello internazionale, per numero di arazzi e per importanza degli artisti "cartonniers" e di vedere come avviene il lavoro di tessitura ad "alto liccio", che è la forma prima e più nobile della tessitura ad arazzo, ma è anche quella più lunga e faticosa (per un metro quadrato di arazzo occorrono in media 500 ore di lavoro) per interpretare e fondere con successo, in un'unitaria espressione poetica, una tecnica millenaria con le più spregiudicate innovazioni stilistiche dell'arte figurativa moderna.

L'arazzo, nella fabbrica di Asti, si lavora nel modo tradizionale tenuto dai grandi arazzieri del passato, nel modo che usarono, ancora in età romanica, le monache dei conventi sassoni; nel trecento a Parigi, Nicolas Bataille; più avanti i grandi fabbricanti di Arras, di Tournai, di Bruxelles, i maestri delle manifatture italiane cinquecentesche, i "lissiers" dei Gobelins nel sei settecento.

Ciò che più sorprende, visitando il Museo, dove sono esposte opere tratte da cartoni di Botero, Cagli, Capogrossi, Casorati, de Chirico, Ernst, Kandinskij, Klee, Mastroianni, Matisse, Mirko, Mirò, Piano, Sottsass, Spazzapan, Tadini e Warhol è che una tecnica rimasta volutamente immutata da secoli, senza nulla alterare della sua strumentalità, si vivifichi nell'incontro con queste nuove invenzioni stilistiche che testimoniano una sensibilità estetica attuale, diversa dal passato.

Per assicurare che questa secolare tecnica di tessitura, reinventata nella bottega di Scassa per consentire la trasposizione dell'arte figurativa moderna nell'antico tessuto ad "alto liccio", possa avere continuità nel futuro, è stata programmata, a cura della Provincia di Asti, l'istituzione di una scuola di formazione professionale.

In essa nuove leve di giovani apprendiste, con l'insegnamento delle attuali maestre tessitrici e lo studio dell'arte dell'arazzo, potranno, ereditando e trasmettendo negli anni futuri quella grande tradizione che ci proviene dai maestri delle manifatture italiane cinquecentesche, creare nuove occasioni di lavoro per loro e di sviluppo economico per il territorio.





MAESTRI DEL PALIO

1967	Gea Baussano	1979	Silvio Ciuccetti	1991	Francesco Casorati	2002	Ezio Gribaudo
1968	Gea Baussano	1980	Gea Baussano	1992	Giacomo Soffiantino	2003	Eugenio Guglielminetti
1969	Gea Baussano	1981	Amelia Platone	1993	Piero Ruggeri	2004	Enrico Colombotto Rosso
1970	Gea Baussano	1982	Gea Baussano	1994	Giuliano Vangi	2005	Emanuele Luzzati
1971	Gea Baussano	1983	Emanuele Luzzati	1995	Luigi Mainolfi	2006	Silvio Ciuccetti
1972	Silvio Ciuccetti	1984	Eugenio Guglielminetti	1996	Giovanni Buoso	2007	Paolo Conte
1973	Gea Baussano	1985	Guido Tulelli	1997	Paolo Fresu	2008	Flavio Piras
1974	Gea Baussano	1986	Ernesto Treccani	1998	Floriano Bodini	2009	Nata Rampazzo
1975	Ottavio Coffano	1987	Enrico Paulucci	1999	Gigino Falconi	2010	Ugo Scassa
1976	Gea Baussano	1988	Remo Brindisi	2000	Carlo Carosso (ed. <i>Giubileo</i>)		
1977	Gea Baussano	1989	Francesco Tabusso	2000	Ugo Nespolo (ed. <i>settembre</i>)		
1978	Gianni Peracchio	1990	Claudio Bonichi	2001	Radu Dragomirescu		



SBANDIERATORI

L'Associazione Sbandieratori di Tradizione Astigiana (A.S.T.A.) nasce nell'anno 1968 a seguito della ripresa della storica Corsa del Palio nel 1967 e si presenta per la prima volta al pubblico della propria città nell'aprile del 1969.

Nel 1970 il Consiglio del Palio, presieduto dal Sindaco, conferisce all'A.S.T.A. il prestigioso titolo di "Sbandieratori del Palio di Asti".

Il Gruppo, nato dal Palio, ne diventa ufficialmente il "biglietto da visita" ufficiale in Italia e nel mondo. Lo spettacolo che viene proposto si ricollega alla tradizione astigiana del gioco di bandiere nelle sue espressioni storico-sportive già citate in documenti ufficiali del 1275. I costumi sono fedeli riproduzioni medievali e le bandiere presentano i colori dei Borghi, Rioni e Comuni che corrono il palio la terza domenica di settembre di ogni anno.

Il Gruppo, composto da circa 30 persone, tra musicisti (tamburini e trombettieri) e sbandieratori, offre una spettacolare varietà di esibizioni, occupando uno spazio temporale che può raggiungere i 30/35 minuti.

In 40 anni di attività, numerosissime sono state le partecipazioni a importanti manifestazioni folcloristiche, storiche e a trasmissioni televisive in Italia e all'Estero.

L'A.S.T.A. si è esibita in Francia, Spagna, Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Bulgaria, Irlanda, Scozia, Svezia, Portogallo, Belgio, U.S.A. (New York, Miami, Atlanta), Giappone (Tokio, Kioto, Osaka) ricevendo sempre il caloroso apprezzamento del pubblico e importanti rico-

noscerimenti tra i quali, particolarmente ambito, il premio "Maschera d'argento" per i benemeriti del turismo

L'impegno dell'A.S.T.A. ha prodotto frutti importanti: infatti sulla scia dell'esperienza dell'A.S.T.A. è nata una vera e propria «scuola astigiana» di sbandieratori che viene continuamente alimentata dai vari Rioni.

I Comitati Palio hanno creato, infatti, gruppi autonomi ed altrettanto validi che difendono i colori di ogni borgo.

Tra i gruppi di più antica tradizione si distinguono gli «Amis d'la Pera» (letteralmente «Amici della Pietra», sodalizio nato all'ombra di Porta Torino, la cui usanza voleva che i giovani provenienti da altre contrade sollevassero una pesante pietra prima di poter frequentare le giovani da marito residenti nel quartiere) che dal 1968 annovera un nutrito gruppo di sbandieratori.

Gli Amis d'la Pera, nel giugno del 1996, si sono classificati ai primi posti in occasione della Parata Nazionale della Bandiera (musicisti e coppia).

Nel 1992, in questo panorama rutilante di colori, si inserisce il gruppo degli «Alfieri delle terre Astesi» che prendono spunto dal «suol d'Aleramo» e rappresentano il contado astese e monferrino vestito di torri e castelli.

Ultimo nato (1996) è il gruppo degli «Alfieri della Valle Belbo» che ha già al suo attivo partecipazioni qualificate ad importanti manifestazioni enogastronomiche. Per dare risalto alla grande tradizione degli sbandieratori Asti ha ospitato il 23 e 24 luglio 2005 il Campionato Nazionale Sbandieratori di A2.



PALIO

degli sbandieratori

Il momento clou per verificare la reale perizia dei gruppi rionali è rappresentato dal «Palio degli Sbandieratori», manifestazione che ha luogo il giovedì antecedente il Palio e che funge da vetrina per le promesse astigiane.

Sotto il vigilante e severo occhio di esperti nell'arte della bandiera e con la supervisione del Capitano del Palio, i giovani atleti si cimentano in esercizi e figure particolarmente spettacolari, per aggiudicarsi il «paliotto», ambito drappo riprodotto le insegne della città. Il Palio degli Sbandieratori laurea ogni anno il miglior gruppo rionale di sbandieratori.

La manifestazione, che ha luogo in notturna, è seguita da numerosi giovani sostenitori che con striscioni, tamburi e bandiere incitano il proprio gruppo. Intorno alla mezzanotte il verdetto: per un anno intero il Rione vincitore avrà gli onori della cronaca e si aggiudicherà, a buon diritto, la partecipazione alle manifestazioni italiane di maggior prestigio. Il vincitore dell'edizione del 2009 è stato il gruppo del Borgo San Lazzaro.

FILIPPO PINSOGLIO:

Torinese di nascita, mamma astigiana e papà cuneese. Cinquantaquattro anni (è nato il 23 Gennaio 1956 a Moncalieri), di cui gli ultimi 20 trascorsi con la passione attiva per l'arte figurativa ed il dipinto. Numerose le sue personali e collettive in Italia e all'estero: suoi dipinti sono ospitati presso la collezione privata del Vaticano. È il pittore Filippo Pinsoglio che, su richiesta del Comune di Asti, ha amichevolmente realizzato il dipinto su tela "Palio Sbandieratori 2010" (tecnica mista cm 40x60), ambito premio per il rione vincitore.





ALBO D'ORO

1977 - S. Maria Nuova	1994 - Torretta
1978 - S. Caterina	1995 - Torretta
1979 - Torretta	1996 - S. Secondo
1980 - S. Pietro	1997 - Castell'Alfero
1981 - S. Caterina	1998 - Torretta
1982 - Viatosto	1999 - Torretta
1983 - Torretta	2000 - S. Caterina
1984 - Viatosto	2001 - S. Caterina
1985 - Cattedrale	2002 - S. Caterina
1986 - S. Caterina	2003 - S. Lazzaro
1987 - Torretta	2004 - S. Caterina
1988 - S. Lazzaro	2005 - S. Lazzaro
1989 - S. Caterina	2006 - S. Caterina
1990 - Torretta	2007 - San Lazzaro
1991 - Torretta	2008 - San Lazzaro
1992 - S. Martino S. Rocco	2009 - San Lazzaro
1993 - Torretta	

34° Palio degli sbandieratori

16 settembre 2010 - Piazza San Secondo - ore 21



IL CRUPPO DEL COMUNE

Il Gruppo del Comune, composto dal Capitano e dal suo seguito a cavallo, apre il corteo storico. I costumi, realizzati su bozzetti dello scenografo astigiano Eugenio Guglielminetti, richiamano i colori della città ed esaltano le funzioni di magistrati e cavalieri che hanno il non facile compito di sovrintendere allo svolgimento della corsa. Il Capitano ed il suo gruppo, infatti, sono i garanti della corretta interpretazione del regolamento; in caso di gravi inottemperanze, possono comminare sanzioni che culminano nell'esclusione del concorrente dalla corsa.

Il Carroccio, elemento comunale per eccellenza, chiude il corteo ed è scortato da una schiera di armigeri in rappresentanza dei ventuno partecipanti. Il Carroccio rappresenta gli antichi carri da guerra: tuttavia la sua origine è

incerta anche se alcuni storici ne fanno risalire l'utilizzo ai saraceni e ad alcune tribù germaniche. Il termine deriva dal latino medievale «Carrochium» e significa carro a funzione sia civile sia militare, utilizzato in tutta Italia all'epoca dei liberi comuni.

Il Carroccio astese, trainato da tre coppie di candidi buoi, porta, come vuole la tradizione, le insegne della città – croce bianca in campo rosso – il gallo in ferro battuto, simbolo delle libertà comunali ed il Palio, ambito premio del vincitore della corsa.

Gli altri premi – la borsa di monete d'argento, gli speroni, il gallo vivo, la coccarda e l'acciuga – precedono il Carroccio e sono portati da altrettanti messi comunali.







TEMI DELLA SFILATA

L'elemento che più affascina i numerosi visitatori che assistono al Palio è il corteo storico composto da oltre milleduecento personaggi in costume medievale.

L'accuratezza delle rievocazioni storiche verificate da un'apposita commissione di esperti, il pregio dei costumi e la maestria delle sartorie di borgo nel riprodurre fedelmente le fogge degli abiti traendole da affreschi e dipinti d'epoca, fanno del corteo uno spettacolo davvero unico.

I quadri viventi che compongono la sfilata rappresentano fatti realmente accaduti della storia astese: si vedranno dunque sfilare nobili e popolani, armigeri e alto clero, dame e cavalieri che per un giorno torneranno ad abitare la città, raccontando la vita quotidiana di più di sette secoli

Dal 1983 il Soroptimist Club di Asti ha istituito un premio speciale per la migliore presenza nel corteo storico, prerogativa unica tra le manifestazioni analoghe a livello nazionale, per la serietà dei contenuti storici e per la presenza di dame e cavalieri.

Il premio consiste in una Pergamena d'Autore dipinta da un maestro scelto dall'Assemblea del Club ed è governato da un regolamento che ne prevede l'assegnazione da parte di una Giuria altamente qualificata, esterna alla Città, di cui solitamente fanno parte attori, registi, scenografi, costumisti, professori di storia medievale, di storia del costume e di storia dell'arte. Sin dal momento dell'istituzione del premio, nomi famosi sulla scena artistica e culturale italiana si sono alternati tra i membri della Giuria ed esimi pittori di fama nazionale hanno donato le Pergamene d'Autore



I. Santa Maria Nuova

Colori: rosa e azzurro

Rettore: Barbara Concone

Borgo cittadino tra i più antichi, deve il suo nome alla chiesa omonima la cui torre campanaria risale, probabilmente, all'anno mille.

All'interno della chiesa si può ammirare la pala d'altare di Gandolfino da Roreto "Madonna col bambino e coi santi" risalente al 1496.

Sino alla prima metà del XIV secolo il borgo sorgeva fuori le mura e ne fu incluso nel 1342, quando Luchino Visconti, Signore di Asti, fece costruire la cerchia interna delle mura.

Santa Maria Nuova ha vinto il Palio nel 1972, 2000, 2005, 2006, 2009.

La vittoria del "pallium": la festa

Alcune ricerche collegano il termine Palio a "palea" (messe, raccolto) e suggeriscono che possa riferirsi ad antiche celebrazioni pagane, ma la maggior parte degli studi concorda sul legame con "pallium" (mantello), che indicherebbe il prezioso tessuto concesso al vincitore.

Il premio confezionato con un panno rettangolare di velluto o broccato cambiò foggia e colore nel tempo. Ad Asti i palii erano due: uno riservato al vincitore della corsa e uno offerto alla collegiata di San Secondo patrono della città. Verso la metà del secolo XIV il broccato fu sostituito da un velluto prezioso; secondo le fonti, nel 1462, il panno acquistato nella bottega di Enrico Lupi era celeste e verde, nel 1477 i colori erano granata e cremisi.

Il "pallium" si caricò nel tempo anche di significati politici e religiosi. Era fornito, infatti, dall'istituzione che governava la città e molto spesso il vincitore lo donava per ornare la chiesa o l'altare del Santo a cui si era raccomandato durante la corsa. L'importanza del premio è indirettamente dimostrata dalle proteste suscitate, nel 1441, dalla scelta dei canonici della Chiesa di San Secondo di usare il tessuto per confezionare una "pianeta", la sopravveste liturgica indossata dal sacerdote durante la Messa; è significativo rilevare come, in questa circostanza, il tesoriere del Duca di Savoia, Enrico Buneo, non nascose il proprio sconcerto per la decisione degli ecclesiastici.

Con il termine 'palio' si passò poi ad indicare la gara, le cerimonie e le feste ad essa collegate, i cui riti si codificarono nel tempo: le regole della corsa ed i riti propiziatori divennero nei secoli "consuetudini", così come i festeggiamenti che seguivano la vittoria. Il Borgo Santa Maria Nuova, che si è aggiudicato il Palio 2009, propone la rappresentazione di festeggiamenti seguiti ad un'antica vittoria. Preceduto da momenti di danza, sfila il carro con l'allegoria della vittoria attorniato da alcuni "folli", signori dell'assurdo e del mondo alla rovescia, che si beffano degli altri partecipanti alla corsa.

Segue un trionfo con i Palii vinti negli anni 1972, 2000, 2005, 2006, accompagnato dalle dame del Borgo.



Dalle imposizioni... di Adelaide di Susa, all'aurora del comunedi Asti

2. San Secondo

Colori: bianco e rosso

Rettore: Marco Zappa

Il Rione San Secondo, comunemente detto "del Santo" è il borgo del Santo patrono. Situato nel cuore della città, comprende, tra l'altro, Piazza Alfieri, sede della corsa. La Collegiata di San Secondo (sec. XIII) che ha sede nel Rione, conserva nella cripta una preziosa urna d'argento contenente le spoglie mortali del Santo nel cui nome si corre il Palio.

Su Piazza San Secondo si affacciano i più importanti palazzi della città, da Palazzo Civico, di gusto settecentesco su preesistenze medievali, a Palazzo degli Antichi Tribunali in cui si amministrava la giustizia.

San Secondo ha vinto il Palio nel 1982, nel 2000 (edizione del Giubileo) e nel 2007.

Complessi furono, fin dalla metà dell'XI secolo, i rapporti tra il vescovo di Asti e la cittadinanza. Il capo della Chiesa astese esercitava da decenni, grazie a concessioni regie e imperiali, prerogative militari, giudiziarie e commerciali, che gli garantivano un forte ruolo politico sulla città e sul suo territorio.

Gli astigiani rivelarono, tuttavia, in più occasioni, unità e autonomia opponendosi ai vescovi che dimostravano un'eccessiva ingerenza nella gestione della città. Un momento di crisi è legato alla pretesa della contessa Adelaide - esponente dell'importante dinastia regionale degli Arduinici - di imporre, nel 1066, un presule non gradito ai cittadini astesi.

Adelaide, figura che per la tempra eccezionale fu paragonata a Matilde di Canossa, combatté aspramente gli astigiani. Dopo un conflitto durato quattro anni, conclusosi con il saccheggio e l'incendio di Asti voluto dalla contessa, quest'ultima impose come vescovo il proprio candidato Ingone.

Gli succedette Oddone, eletto nel 1080, che operò al fine di ricuperare il controllo sul patrimonio della Chiesa oggetto delle mire di Adelaide.

Il tentativo di Oddone originò un lungo scontro che condusse nei primi anni Novanta a un nuovo incendio della città da parte della contessa che si insignorì di Asti. Nel corso di questo conflitto, il vescovo Oddone decise di rafforzare il proprio peso politico riconoscendo l'esistenza di un'autonoma organizzazione dei cittadini, il Comune astigiano.

Si delinea, dunque, un suggestivo accostamento tra le vicende di Matilde di Canossa, nei cui territori sarebbe sorto il comune di Firenze e l'arduinica Adelaide la cui scomparsa avrebbe segnato l'affermazione del comune astigiano, destinato a divenire una delle maggiori potenze dell'Italia settentrionale. Il rione San Secondo intende rievocare questi eventi che potrebbero degnamente figurare in un affresco o nelle pagine avvincenti di una cronaca medievale, in cui, accanto a personaggi illustri, si muove l'intera cittadinanza.



3. Torretta

Colori: bianco, rosso e blu

Rettore: Giovanni Spandonaro

Il Borgo si trova alle porte della città, a occidente. La sua denominazione ricorda l'antica torre del borgo che era utilizzata per vigilare la frequentatissima strada per Torino. Dal 1578 al 1801 fu attivo il Convento dei Cappuccini di cui rimane il ricordo nell'omonima località situata ai limiti del Borgo. Il primo Palio vinto fu nel 1970 quando la Torretta formava un unico Borgo con Santa Caterina, da cui successivamente si è separato formando un Comitato autonomo. La Torretta ha vinto il Palio nel 1976 e nel 2004.

Il lusso al mercato: le “merzarie” in Asti medievale

Con il termine generico di “merzarie” in Asti medievale si indicavano tutti gli oggetti minuti non preziosi, ma costosi, che costituivano un segno poco appariscente ma inequivocabile del lusso diffuso e praticato da larghi strati della popolazione urbana.

Accessori d'abbigliamento, complementi d'arredamento, monili, suppellettili, oggetti indispensabili alla qualità della vita del ceto mercantile e feneratorio artefice della prosperità e della ricchezza cittadina.

Alla vendita di questi articoli già a partire dal XIII secolo è destinato un settore ben definito del “mercato del Santo”: il “portichus merzarie”, chiamato in età moderna “ala dei mercanti”, di cui restano tracce evidenti ed imponenti nell'edificio noto come “palazzo del corpo di guardia” in piazza San Secondo. La vendita al dettaglio delle “merzarie” era effettuata in piccoli padiglioni in legno detti “rezolii”, che occupavano lo spazio disponibile: strutture mobili il cui contenuto veniva trasferito ogni sera in un sottostante e sicuro magazzino sotterraneo.

Gli “Statuta Revarum” cittadini, redatti nel 1377, attestano che in essi si potevano trovare “...Ditali, sonagli, coltelli, specchi, pomi da spada, cinture, foderi per pugnali, scacchiere, rivetti per corazze ed armature, dadi da gioco, cuffie di seta, cappelli di feltro, guanti di lana e di cuoio...” nonché le preziose “mercerie di Parigi e d'Oltremonti, cioè foglie dorate, pietre rosse e verdi, cappellini e tutte le altre mercerie simili”, e ancora grani d'ambra, passamanerie e nastri, fibbie, argento in foglia di Genova, perle, anelli con pietre preziose, bigiotterie, sottilissimi veli d'Oriente.

I “rezolii” del “portichus Merzarie” ogni giorno vedevano accorrere dame cittadine intente agli acquisti o semplicemente alla ricerca di novità da sognare e da desiderare.



4. San Silvestro

Colori: oro e argento

Rettore: Maria Teresa Perosino

Il Rione San Silvestro si trova nel cuore della città nei pressi della Torre Troyana o dell'Orologio. La chiesa da cui prende il nome e i colori fu consacrata nel 1096 da Papa Urbano II. La figura storica a cui si ispira il Rione è quella di Valentina Visconti, figlia di Gian Galeazzo Visconti, signore di Asti e di Milano.

San Silvestro ha vinto un solo Palio, quello a cui era abbinata la Lotteria nazionale nel 1992.

I “santi vivi”, le “veroniche” ed il “Santissimo Sudario” nelle impetrazioni di grazie, indulgenze e miracoli

I Luoghi Sacri ed i Santi sono stati in ogni tempo preziosi elementi di aggregazione sociale e di identificazione con la realtà locale. Nel Medioevo le feste celebrate in occasione di ricorrenze religiose sono anche la traduzione coreografica della simbiosi fra sacro e profano: le vie del Rione sono percorse dalle statue dei Santi portate dal popolo o, secondo le Lodi medioevali, da personaggi reali che “interpretano il Santo”. Il passaggio di tali simboli è vivificato da cortei salmodianti volti a propiziare indulgenze o miracoli. Il Rione oro argento rievoca uno di tali momenti, interpretando la solennità della corte Viscontea e la fede del popolo che si manifestano nella processione dei cosiddetti “Santi Vivi”; per tradizione i più venerati nel borgo sono Silvestro, Gaudenzio, Michele, Maurizio, Espedito. San Silvestro: vissuto durante il Regno di Costantino, è il titolare della parrocchiale, consacrata nel 1096 da Papa Urbano II. Al Santo si ricollega la scelta dei colori araldici della Chiesa: argento e oro, che ancora oggi identificano il borgo. San Gaudenzio (protettore di una delle “Porte” della città medioevale): vescovo di Novara, nasce nella prima metà del IV secolo ed è discepolo di San Martino di Tours. San Michele Arcangelo (protettore di un'altra porta cittadina): Principe degli Angeli, è rappresentato nell'atto di trafiggere il demonio.

Una delle più importanti Basiliche a lui dedicata sorge a Pavia, ed in essa fu battezzata Valentina, Signora di Asti. San Maurizio (gli era intitolata una piccola chiesa a ridosso delle mura): martirizzato sotto l'Imperatore Massimiano, il suo culto è diffuso nella Savoia e nell'alto Piemonte. Sant'Espedito (il Santo del popolo): soldato romano nel IV secolo. Recca in mano una croce sulla quale è scritto HODIE (oggi), col piede trattiene un corvo che reca nel becco la dicitura CRAS (domani): è infatti famoso per la concessione di grazie immediate. I mercanti lo invocavano come patrono. Altra tradizione sansilvestrina è il culto delle Veroniche e del Santissimo Sudario. Nel 1390 Valentina e la corte francese furono partecipi di una delle prime Ostensioni nella cattedrale di Lirey. In quella occasione re Carlo VI, cognato della Signora di Asti, convinse l'antipapa Clemente VII a regolare questi avvenimenti. In tutti i possedimenti orléanesi si diffonde la devozione verso questa reliquia: in Asti, allora soggetta agli Orléans, essa troverà, nei secoli successivi, riferimento preciso nella chiesa della Consolata, ove convergono tutte le confraternite per le celebrazioni nel giorno del Santissimo Sudario.



5. San Damiano

Colori: rosso e blu

Rettore: Davide Migliasso

A 15 km a ovest di Asti, il Comune di San Damiano è centro agricolo di primaria importanza, soprattutto per la produzione frutticola e vinicola.

Fondato nel 1275, nello stesso anno in cui ad Asti si consolidava la tradizione del Palio, conserva la pianta rettangolare ed una medioevale torre cilindrica.

Non ha ancora vinto il Drappo.

Stregoneria e superstizione nel medioevo astese

Nel Medioevo la stregoneria era diffusa in tutta Europa: talvolta si manifestava con riti di ascendenza arcaica, più spesso proponeva pratiche curative che facevano ricorso a erbe medicamentose e a unguenti miracolosi.

Di certo questi rimedi erano praticati anche nelle campagne astigiane ad opera di donne, spesso nubili o vedove, che usavano semplici prodotti a base di erbe medicinali per guarire malattie o assistere le gestanti al momento del parto, preparando infusi, decotti e tinture a scopo curativo, ma anche contro la malasorte o nella convinzione di poter operare incantesimi.

Verso la metà del XIV secolo si cominciarono a considerare simili pratiche come opera del diavolo e si diffuse la credenza nel sabbà: riunione periodica di streghe caratterizzata da riti orgiastici, omicidi rituali e atti di adorazione del Maligno sotto forma di animali quali il gatto nero, il gallo o la capra.

Verso la metà del secolo successivo la stregoneria era ormai vista come una forma di eresia, oggetto dell'interesse del Tribunale ecclesiastico della Santa Inquisizione. Fu Papa Gregorio IX a promulgare le bolle più severe contro gli eretici, mentre papa Innocenzo VIII con la bolla papale *Summis desiderantes affectibus* diede all'ordine monastico dei Domenicani, del tribunale del Santo Uffizio della Chiesa di Roma, l'incarico di provvedere a correggere queste forme di eresia. I monaci nel loro compito di inquisitori erano affiancati da rappresentanti del governo ed aiutati da un gran numero di uomini e donne che si trasformavano in delatori per paura, per vendetta o per avidità di denaro. Moltissime furono le donne accusate, processate e torturate per poi essere condannate al rogo purificatore, con l'accusa presunta di aver stretto patti scellerati con il Demonio. La Chiesa proponeva, inoltre, simboli e devozioni volti a contrastare la stregoneria, quali l'acqua santa, le candele benedette, i rosari, le reliquie ed gli esorcismi.

San Damiano rievoca questo evento nefasto della caccia alle streghe, al quale partecipavano il potere civile e il clero secolare alla presenza della nobiltà cittadina con i propri magistrati, notabili ed insegne.



6. San Lazzaro

Colori: giallo e verde

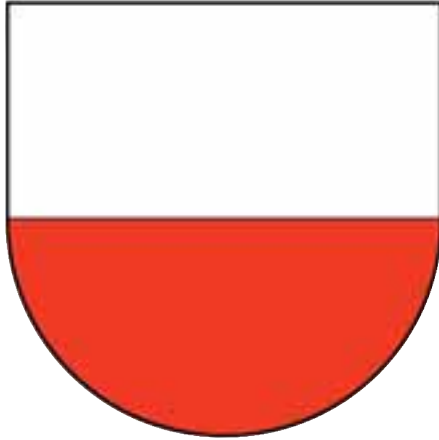
Rettore: Remigio Durizzotto

Il Borgo è situato nella zona est della città oltre porta San Pietro, dove anticamente esisteva l'Ospedale dell'Ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro da cui prende il nome, lo stemma ed i colori. San Lazzaro ha vinto il Palio nel 1987, nel 1991, nel 1999, nel 2001 e nel 2008.

La “regina delle misure”: la bassa danza

“Il bel danzar che con virtù s’acquista per dar piacer all’anima gentile conforta il cuore e fal più signorile e porge con dolcezza allegra vista”

Il fascino esercitato dagli stili di vita dei nobili, con i quali i mercanti-banchieri astigiani dal XIII secolo furono in stretto rapporto in tutta Europa, portarono nei secoli successivi alla fioritura in Asti di un ceto aristocratico che fece proprio il modo di vivere delle corti, ispirandosi agli stessi modelli culturali. Mentre in precedenza il prestigio coincideva con il potere militare e il possesso fondiario, in seguito diventò importante presso le ricche famiglie dell’aristocrazia mercantile astigiana dimostrare pubblicamente il proprio splendore. In particolare le feste divennero sempre più sfarzose e fantasiose, includendo rappresentazioni nelle quali i protagonisti erano gli aristocratici che danzavano per piacere personale e per dovere sociale. Le danze, camminate o strisciate, erano semplici, basate su passi ritmici e figure ripetute in gruppo o in coppie, molto diverse dalle danze vivaci e saltate con accento pantomimico proprie dei contadini e del popolo. Nel corso del XV secolo, in seguito alla codificazione di tutte le arti, è attestato anche il maestro e teorico della danza al servizio dei nobili. La documentazione sul ballo si arricchisce grazie alla comparsa dei primi trattati; sono pervenute anche coreografie, strutturate sulla musica con una vera e propria “intavolatura” di passi. In particolare, hanno grande rilevanza storica i manoscritti a noi pervenuti di tre maestri del tempo: Domenico da Piacenza, Antonio Cornazano e Guglielmo Ebreo che hanno lasciato nei loro testi la descrizione delle coreografie suddivise in basse danze e balli. Se al cavaliere la danza offre l’occasione di mostrare il suo vigore, alla dama permette di mostrare la soavità e la dolcezza degli atti, mediante un atteggiamento “humile et mansueto” come la sua stessa natura prescrive: in tal modo potrà essere da tutti lodata e apprezzata. Il Rione San Lazzaro intende rievocare la “Bassa danza” delle famiglie dell’aristocrazia astigiana, detta dai trattatisti dell’epoca la “regina delle misure” caratterizzata da movimenti lenti, gentili, ricchi di grazia che rispettano i tre elementi fondamentali “tempo, misura et maniera”.



7. Moncalvo

Colori: bianco e rosso

Rettore: Diego Musumeci

Importante centro monferrino, Moncalvo dista 20 km da Asti ed è noto per la sua indiscussa tradizione enogastronomica e per essere stato capitale del Marchesato di Monferrato. Ricco di storia, le cui vestigia si possono ammirare ancora oggi - Chiesa di S. Francesco, bastioni, Chiesa della Madonna: ha, tra l'altro, dato i natali a Rosa Vercellana (la Bela Rusin) moglie morganatica di Vittorio Emanuele II. Moncalvo ha vinto il Palio per due anni consecutivi nel 1988 e 1989 e nel 1994 e 1995.

Da mattutino a compieta calendari ed orologi: il tempo è potere nel medioevo

Sul finire del '400 esisteva a Moncalvo, importante centro del Marchesato del Monferrato, almeno un orologio meccanico. Collocato sulla torre campanaria della chiesa di San Francesco, sulla collina del Belvedere, oltre a scandire con il suo suono le ore, segnava visibilmente il loro scorrere sul quadrante. La misurazione del tempo era necessità particolarmente avvertita, soprattutto dalle comunità agricole che si costruivano un calendario col quale regolare la loro attività nei campi. Ci si basava sull'osservazione degli astri, sulle fasi della luna, sull'alternarsi del giorno e della notte e delle stagioni. Il calendario più usato nel medioevo era quello "giuliano" composto di 12 mesi, con un numero variabile di giorni, da 28 a 30, che collocava il capodanno al 1 marzo. Il giorno si divideva in 24 ore, 12 per il giorno e 12 per la notte che, essendo legate al ciclo solare, avevano una durata differente nelle varie stagioni: d'estate erano più lunghe le ore diurne e d'inverno quelle notturne. La misurazione del tempo, sia stagionale sia giornaliero, fu a lungo di esclusiva pertinenza della Chiesa ed era basata soprattutto sulle festività religiose o sulla scansione delle attività.

Queste all'interno dei monasteri erano regolate mediante orologi rudimentali. L'introduzione degli orologi meccanici e la loro adozione da parte delle istituzioni pubbliche e religiose non soltanto costituì un'innovazione tecnica ma ebbe un forte impatto sociale. Agevolò, infatti, una suddivisione del giorno adatta alle esigenze del commercio e della produzione; per Principi e potenti costituì un modo efficace per dimostrare, attraverso la capacità di dominare il tempo, la loro autorità. Il diffondersi di orologi meccanici ed idraulici permetteva di avere una scansione del tempo più matematica, uguale per tutti. Gli orologiai, tenuti in grande considerazione e addirittura paragonati a Dio, creatore dell'"orologio perfetto" rappresentato dalla natura e dalle creature viventi, possedevano competenze tecniche e artigianali che consentivano loro di realizzare non solo orologi monumentali, ma anche meccanismi più piccoli, da tavolo, veri e propri gioielli d'artigianato ed oreficeria che, per il loro valore, potevano figurare solo nel patrimonio di Principi e Papi. Moncalvo intende rappresentare i modi e le misure del tempo nel Medioevo.



8. Tanaro Trincere Torrazzo

Colori: bianco e azzurro

Rettore: Maurizio Rasero

Il Borgo si stende a sud della città e prende il nome dal fiume Tanaro che lambisce Asti a meridione. Borgo popolare per eccellenza, era abitato in particolare da barcaioli, pescatori, lavandaie e ortolani che traevano in prevalenza il loro sostentamento dal fiume.

La fertile piana del Tanaro ha sempre dato pregiati frutti ed ancora oggi è fiorente la produzione orticola in serra.

Tanaro ha vinto nel 1990 e nel 2002.

Senza gli uomini: il parto e la nascita nel medioevo

In una società a netta prevalenza maschile come quella medievale, gli unici momenti della vita delle donne da cui gli uomini venivano rigorosamente esclusi erano quelli legati al parto.

Secondo il dettato biblico, l'efflusso di sangue rendeva le partorienti impure e contaminanti dal momento del travaglio fino ai primi quattordici giorni del puerperio: un periodo in cui il microcosmo femminile della famiglia, segregato dagli uomini, si realizzava in se stesso, si autogestiva e si affidava alla solidarietà, agli affetti e alle esperienze delle sue componenti.

Nelle classi abbienti le nascite avvenivano in una camera appartata ed opportunamente predisposta ed era assistito esclusivamente da donne: levatrici coadiuvate dalle parenti più anziane ed esperte.

Nella stessa camera, a nascita avvenuta, si prestava la prima assistenza al neonato ed alla puerpera, le si portavano vivande rituali e beneauguranti su appositi "deschi da parto" decorati ed istoriati, e si ricevevano le visite e i doni da parte delle altre donne della parentela e del vicinato.

Terminato il periodo dell'ovattata e festosa quarantena, la madre riprendeva il suo posto in seno alla famiglia ed alla comunità con la cerimonia pubblica della "purificazione" che si svolgeva nella parrocchia d'appartenenza.



9. Castell'Alfero

Colori: azzurro, bianco e oro

Rettore: Sergio Ravizza

Ammesso alla corsa per la prima volta nel 1989 il Comune di Castell'Alfero, situato a 12 km da Asti in posizione panoramica, è rinomato per la produzione vinicola e per il castello settecentesco già appartenuto ai Conti Amico, ora sede del Comune.

Nota, ai più, la frazione Callianetto che, secondo la tradizione, avrebbe dato i natali alla popolare maschera piemontese Gianduia. Castell'Alfero ha vinto nel 1997 e nel 1998.

Il ritorno a Castell'Alfero dopo la morte del Marchese Guglielmo VII di Monferrato

Correva l'anno 1290. Guglielmo VII Marchese di Monferrato, radunato un forte contingente di fanti e cavalieri, mosse guerra al Comune di Asti, sul quale da tempo si indirizzavano le sue mire espansionistiche, mise a ferro e fuoco il territorio e occupò molti villaggi nella zona di confine, tra i quali Castell'Alfero.

Gli abitanti del paese, terrorizzati dall'arrivo delle milizie che saccheggiavano, devastavano vigne e raccolti ed incendiavano le case, fuggirono in massa e cercarono riparo in Asti, dove rimasero a lungo in attesa che le sorti della guerra volgessero a loro favore, consentendo loro di rientrare nel villaggio.

Questo fu possibile soltanto allorché per porre fine alla politica aggressiva del Marchese, che da molto tempo turbava gli equilibri di tutta la regione, gli Astigiani ricorsero ad un accordo economico con gli Alessandrini: dietro il pagamento di 85.000 fiorini d'oro questi si impegnarono a combattere il Marchese, riuscendo in breve tempo a catturarlo e a rinchiuderlo in carcere, dove morì nel 1292.

Pacificato il territorio, gli abitanti di Castell'Alfero, scampati al grave pericolo, ebbero la possibilità di fare ritorno al proprio villaggio, dove ripresero la loro pacifica vita, riedificarono le molte case distrutte e diedero inizio alla ricostruzione del muro di cinta del paese.

Il Comitato Palio di Castell'Alfero propone nel corteo quel felice momento, rappresentando sia i momenti di festa, sia l'impegnativa attività di ripristino delle fortificazioni.





10. Baldichieri

Colori: argento, azzurro e oro

Rettore: Massimo Bonino

Il Comune di Baldichieri, centro agricolo di antica tradizione situato sulla strada Romana a 10 km da Asti, è già menzionato in un manoscritto del 969 con il nome di "Mons Baldicherii".

Nel settecento, durante la guerra di secessione spagnola, fu gravemente danneggiato il castello di cui rimangono alcuni resti.

Non si è ancora aggiudicato il Drappo.

Processione e preghiere per invocare la pioggia

Nel Medioevo la relazione tra società e Chiesa era molto stretta: l'andamento delle feste religiose ricalcava spesso antiche festività pagane legate alla ciclicità delle stagioni, le attività contadine si richiamavano alle ricorrenze religiose, dai Santi traevano la denominazione fiere, giorni di festa, villaggi. Ogni manifestazione della vita agricola era accompagnata da un rituale propiziatorio relativo alla sopravvivenza e la raccolta dei frutti della terra poteva essere anticipata per offrirla al santo.

Tra mondo contadino e sfera del sacro operava un intenso interscambio: la Chiesa soddisfaceva il desiderio di una spiegazione del mondo in armonia con i ritmi della campagna e adattava al mondo rurale le forme della religiosità, nella mentalità popolare affondava l'idea di una onnipresenza delle forze demoniache.

Tale convinzione non era estranea agli insegnamenti religiosi: la Chiesa infatti sosteneva che i fenomeni atmosferici fossero determinati da demoni fluttuanti nei bassi strati dell'atmosfera: il tuono, il temporale, la grandine che danneggiava messi e vigneti, le malattie che decimavano il bestiame erano intese come manifestazione del demonio.

La Chiesa insegnava tuttavia che anche i demoni sono tributari della volontà divina e che Dio concedeva loro di scatenarsi per punire i peccatori.

Per questo motivo i contadini si rivolgevano con preghiere, offerte e processioni alla Chiesa affinché questa intercedesse per loro.

Si confidava, oltre che nell'intercessione dei Santi, in quella della Vergine, sentita particolarmente vicina alle pene e alle miserie delle popolazioni.

Il Comune di Baldichieri intende rievocare una processione per chiedere l'intercessione della Chiesa presso la Vergine Maria e presso Sant'Antonio eremita, protettore degli animali, in favore di un rigoglioso raccolto dopo una duratura e devastante siccità.

Nobili e popolani si uniscono nel seguire il Prete della piccola Chiesa in una solerte processione mentre un gruppo di frati intona canti al Signore.



II. Don Bosco

Colori: giallo e blu

Rettore: Maddalena Spessa

Borgo di recente costituzione, si trova nella zona nord di Asti ed è caratterizzato da ampie aree destinate a verde pubblico oltre ad essere la zona residenziale della città. La chiesa, costruita nel 1962, è dedicata a Don Bosco figura di educatore e sacerdote di origine astigiana, la cui opera ha, di gran lunga, valicato i confini cittadini. Originariamente il Borgo Don Bosco ha partecipato al Palio con l'attiguo Borgo Viatosto aggiudicandosi il Palio nel 1967, 1971, 1980. Dopo la separazione da Viatosto ha ancora vinto nel 1996.

Privilegio concesso da Enrico VII Imperatore al libero comune di Asti

Il Borgo Don Bosco intende rievocare la concessione del privilegio da parte dell'imperatore Enrico VII al Comune di Asti l'8 dicembre 1310.

Come documenta il Codex Astensis, l'importante privilegio, letto pubblicamente alla presenza dell'Imperatore presso il convento di S. Francesco, garantiva al Popolo e al Comune di Asti la piena disponibilità di ogni loro diritto e giurisdizione.

Il corteo del borgo Don Bosco è aperto dagli autorevoli personaggi che secondo le fonti erano presenti nel convento astigiano: si tratta di Tebaldo Vescovo di Liegi, Aimone Vescovo di Ginevra, Nicolò dei Bonsignori consigliere imperiale, Guido Vescovo di Asti, Enrico VII di Lussemburgo re dei Romani ed imperatore, Amedeo V conte di Savoia, Filippo principe di Acaia, Corrado Malabaila e Bartolomeo Velleruto notai.

Procedono al seguito l'imperatrice Beatrice insieme ad Isabella di Villehardouin moglie di Filippo di Acaia ed a Maria di Bramante consorte di Amedeo di Savoia.

Fanno ala ad esse, accompagnate dalle proprie ancelle, le dame delle casate guelfe e ghibelline di Asti - guidate rispettivamente dai Solaro e dai De Castello - che si erano aspramente combattute e che l'imperatore aveva riappacificato; tra le altre sono rappresentate Berta Solaro, Margherita Garretti e Dovigia Asinari per la fazione guelfa; Jolanda Turco, Agnesina Guttuari, Caterina Alfieri per la fazione ghibellina.



12. Cattedrale

Colori: bianco e azzurro

Rettore: Francesco Peraino

Il Rione cittadino della Cattedrale prende il nome dalla monumentale fabbrica gotica che si erge in tutto il suo magico splendore nell'antico centro storico. Il Duomo che risale al XIV secolo, rappresentava nel medioevo il fulcro della vita astese: nella attigua piazza si svolgeva il mercato più importante della città e da quella stessa piazza, ancora oggi, prende avvio il corteo storico del Palio.

Sono in corso alle spalle della Cattedrale importanti scavi archeologici che hanno messo in evidenza pavimenti musivi di origine romana, sepolture altomedievali e i resti dell'antico Battistero di Santo Stefano. La Cattedrale ha vinto il Palio nel 1977.

“Il capitolo generale dei frati di S. Maria del Carmelo”

Corre l'anno 1440: Asti è retta da Francesco Sforza, mentre il legittimo signore Carlo d'Orléans sconta gli ultimi anni della sua lunga detenzione in Inghilterra. Sono ormai lontani i tempi della potenza politica astigiana, ma la città resta pur sempre un attivo centro di attrazione e un vivace crocevia di interessi economici.

Nella primavera la città registra eventi di rilievo per quanto riguarda il panorama ecclesiastico e religioso: il 20 aprile giunge ad Asti il nuovo vescovo Bernardo di Laudiano, che succede ad Alberto Guttuari de Castello, morto nel luglio dell'anno precedente.

Il 14 maggio, vigilia di Pentecoste, giunge ad Asti il cardinale di Cipro.

Il giorno successivo, festa di Pentecoste, si tiene in città il Capitolo Generale dei Frati di S. Maria dell'Ordine del Carmelo, che vede la partecipazione di oltre 200 religiosi.

Ed è proprio in occasione del Capitolo Generale che per disposizione di Papa Eugenio IV viene concessa l'indulgenza plenaria e la remissione dei peccati: chiunque si recherà a visitare la chiesa del Carmine, si pentirà veramente ed elargirà elemosine secondo le proprie possibilità potrà avere la remissione di ogni pena. La città è in fermento, le strade sono piene di forestieri: a lucrare l'indulgenza sono venuti in città moltissimi frati e circa 4.000 persone tra mercanti, notabili, esponenti di nobili famiglie, gente del popolo, una folla che ospizi e taverne non sanno come alloggiare.

Il corteo storico del Rione Cattedrale con i suoi personaggi ricostruisce questo vivace momento nella storia di Asti medioevale.



13. Nizza

Colori: giallo e rosso

Rettore: Pier Paolo Verri

Nizza Monferrato, anticamente detta "Nizza della paglia" perché, secondo la tradizione, nella fretta di costruire il borgo, gli abitanti coprirono i tetti con la paglia anziché con i coppi.

Nizza è situata a 29 km a Sud-Est di Asti ed è centro agricolo di notevole importanza. Ricco di vestigia del passato - Palazzo Crova e Palazzo Civico con torre merlata - Nizza ha vinto il Palio nel 1986.

Il "jus" sulle spose degli antichi signori: Bettina si ribella!

Nizza Monferrato fu fondata dopo che nel 1225 gli Alessandrini sconfissero gli Astigiani e obbligarono gli abitanti dei castelli di Belmonte, di Quinzano, di Lanero, di Lintignano, della Garbazzola, di Calamandrana e di Castelvero, già assoggettati al dominio astese, a risiedere a Nizza, la villanova edificata alla confluenza del Nizza con il Belbo.

A secoli di distanza la storia trascolora nella leggenda e si connota come un mito di fondazione: secondo Guglielmino Schiavina, cronista del XVI secolo, nel 1235 gli abitanti dei suddetti castelli si ribellarono all'insopportabile signoria dei conti d'Acquosana che, oltre ad altre prepotenze, imponevano ai sudditi l'odioso diritto sulle spose: uccisero tutti i conti, distrussero i loro castelli e fondarono nella valle vicina un oppidum chiamato Nizza dal nome del ruscello che scorreva nei pressi. La leggenda viene ripresa nel XVIII secolo dal nicese Giulio Cesare Cordara nel poema satirico "*Il foderò ossia il ius degli antichi signori sulle spose*".

Proprio il titolo del poema offre la spiegazione della nascita di questa leggenda, essendo la corruzione del termine *fodrum* che indicava una tassa ricognitiva dell'autorità signorile, priva di qualsiasi connotazione sessuale.

La leggenda rimanda piuttosto ai gravami del sistema signorile che in varie occasioni provocarono reazioni anche violente da parte dei sudditi.

Al fascino della leggenda così come riportata dal Cordara si ispira il corteo di Nizza Monferrato: Bettina, graziosa ed orgogliosa pastorella di Belmonte vuole sposare Titta senza soggiacere alle voglie del conte che, per ripicca, fa uccidere suo padre.

Bettina si ribella e sposa Titta in gran segreto, mentre gli uomini, convinti da un mago che tali pretese signorili siano oltraggiose, chiedono aiuto agli Alessandrini. Il suono della campana guida la rivolta contro i Conti, mentre le milizie alessandrine si scontrano con le truppe astesi giunte in soccorso dei signori.



14. Viatosto

Colori: bianco e azzurro

Rettore: Roberto Boero

Il Borgo Viatosto - anticamente detto Ripa Rupta - si trova all'estremo nord della città, graziosamente raccolto su un colle intorno alla chiesetta della Madonna di Viatosto, intatto, pregevole esempio di romanico. Dal sagrato della chiesa si può godere il singolare panorama della città di Asti.

Viatosto, insieme con Don Bosco, ha vinto il Palio nel 1967, 1971 e 1980.

Dal 1982 Don Bosco e Viatosto hanno costituito due Rioni distinti.

La messa è finita: una domenica sul sagrato della chiesa di Viatosto

Ite missa est: la messa è finita. È domenica mattina e la popolazione del Borgo Viatosto si è raccolta in chiesa per la celebrazione.

A messa finita il sagrato è il teatro ideale per la rappresentazione di momenti di vita dell'età medievale.

Usciti dalla chiesa, i nobili si radunano in piccoli gruppi, da un lato gli uomini, dall'altro le donne: permane la distinzione già presente tra i banchi della chiesa, gli uomini parlano tra di loro di affari, le donne, soprattutto le più giovani, sorridono e lanciano sguardi ai ragazzi che talvolta si avvicinano per offrire loro omaggio, subito scoraggiati dalle più anziane dame di compagnia.

Talvolta però qualcuno riesce ad appartarsi e il giovane riesce a rubare un bacio alla damigella. I bambini e la gente del popolo accorrono a vedere un giocoliere che appare poco più in là e che li intrattiene con la sua esibizione... un menestrello canta d'amore: giovani e sognanti ragazze lo stanno a sentire incantate. Si accenna ad una danza.

Tutti, distratti dal discorrere e dai piccoli spettacoli, non si accorgono che due giovani ladruncoli stanno derubando le donne dei gioielli e gli uomini dei sacchetti di monete, o delle loro preziose cinture.

I due, festeggiano la buona riuscita dell' "impresa", bevendo vino e intrattenendosi con due belle popolane.



15. San Marzanotto

Colori: blu e oro

Rettore: Antonio Binello

San Marzanotto, borgo arroccato sulle colline a sud della città, al di là del Tanaro, è l'antico "Sanctum Marcianum de Rocha Sclavina", ricordato dal cronista astigiano Ogerio Alfieri tra la più antiche località che costituivano il territorio del Comune di Asti nel secolo XII.

Fuori dall'odierno abitato, su una collina che si affaccia sulla valle del Tanaro, sorge, a testimonianza dell'epoca medievale, il castello di Belangero, antico feudo della nobile famiglia Asinari. San Marzanotto non ha al suo attivo alcuna vittoria.

1310, Roberto d'Angiò ad Asti tra Guelfi e Ghibellini

Correva l'anno 1310, quando Roberto d'Angiò, erede del regno di Sicilia, della Contea di Provenza e del Piemonte, attraversando le città di Cuneo, Mondovì, Fossano, Savigliano, Cherasco, giunse ad Alba, dove si fermò con il suo seguito. Il clima politico astese era, in quei tempi, agitato dalla contrapposizione delle famiglie maggiori, che in parte sostenevano Re Roberto ed in parte l'Imperatore Arrigo VII. Questi era appoggiato da Filippo di Savoia, il quale, temendo che gli astesi eleggessero Roberto loro re, si preoccupò di riunire un gran numero di rappresentanti delle famiglie più importanti di Asti decise a rifiutare una eventuale sottomissione di Asti agli Angiò.

Gli astesi decisero di inviare otto ambasciatori nella città di Alba per stipulare un'alleanza con il Re, ma ancora una volta il principe Filippo si oppose fermamente. Tuttavia due consoli di Asti, Bonifacio detto Povarino e Sibauda Solaro detto Carlotto, disobbedirono al Principe, recandosi ad Alba per incontrare Re Roberto e la sua consorte.

Furono ricevuti con tutti gli onori ed il 28 luglio 1310 il Re concluse una lega e confederazione con gli astesi, ponendo Asti sotto la sua protezione e impegnandosi a combattere tutti i nemici di coloro che reggevano la città. Analogo impegno assunsero gli astigiani, integrato però dalla promessa di pagare al re ogni anno cento marche di argento "buono e fine".

Il Borgo San Marzanotto intende rappresentare l'accoglienza festosa tributata dagli astesi a Re Roberto ed alla sua consorte Sancia allorché "scortati da 40 cavalieri bardati di tutto punto" - come narra Guglielmo Ventura nelle cronache astesi - il 9 agosto 1310 vennero ad Asti, ove rimasero per tre giorni tra festeggiamenti e sontuosi banchetti, prima di ripartire alla volta di Alessandria.





16. Santa Caterina

Colori: rosso e celeste

Rettore: Alex Ferello

Il nome del Rione deriva dalla pregevole chiesa parrocchiale (sec. XVIII) dedicata a Santa Caterina d'Alessandria d'Egitto. Adiacente alla chiesa si ammira la torre rossa o di San Secondo che nella parte inferiore conserva la struttura di porta palatina della cinta muraria di epoca romana.

Il primo Palio è stato vinto nel 1970 con il Borgo della Torretta, da cui, successivamente, si è separato.

Ha poi vinto nel 2003.

“Medioevo, tempo di simboli: l'albero della vita come immagine dell'animo umano”

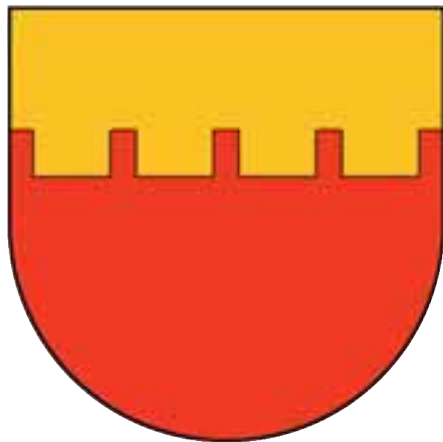
Epoca della fede, ma anche di superstizione, esoterismo, misticismo, il Medioevo è particolarmente ricco di simboli: questi rappresentano un linguaggio familiare sia per il sapiente che ne conosce la derivazione erudita, sia per il popolo, illetterato ma capace di “leggere” e interpretare correttamente il significato dei simboli e delle allegorie, come dimostra il fastoso apparato decorativo-simbolico delle chiese romaniche astigiane.

Simbolo ricorrente nell'epoca medievale è l'albero della vita, che racchiude in sé molteplici interpretazioni, correlate al desiderio di conoscenza e allo sforzo dell'uomo per elevarsi verso Dio.

Numerosi i testi di riferimento, a partire dalla Genesi, in cui esso viene paragonato alla “Scala di Giacobbe”, che rappresenta il cammino di ascesa delle anime verso Dio; nel testo protocristiano *Physiologus* l'Albero della Vita è accomunato alla figura del Redentore, mentre in altri bestiari medievali l'Albero è insidiato dal drago che vuole mangiare il suo frutto celeste, ovvero la saggezza dello Spirito Santo ricevuto dall'uomo attraverso i Sacramenti.

L'albero è fondamentale nella tradizione cabalistica, di certo familiare alla comunità ebraica attestata in Asti fin dall'anno 812 e che conobbe un aumento significativo a partire dal XIV secolo a seguito delle espulsioni degli Ebrei da Spagna, Provenza e Valle del Reno: i rami dell'Albero della Vita collegano tra di loro le 11 *Sephirot* o Sfere della Vita, concetti metafisici, attribuzioni ed emanazioni della divinità quali Giustizia, Conoscenza, Sapienza, Forza, Amore, Bellezza, Verità, Eternità.

Il corteo rosso-azzurro di Santa Caterina, con una connotazione totalmente allegorica, ricostruisce attraverso le Sfere che compongono l'Albero della Vita un simbolo di particolare pregnanza per la cultura medievale in tutte le sue componenti.



17. San Paolo

Colori: rosso e oro

Rettore: Silvano Ghia

Il Rione San Paolo, situato al limite meridionale del centro storico, è sicuramente uno dei più estesi ed uno dei più antichi. Già nel 1292 si trova traccia della chiesa di San Paolo che, secondo gli storici, era stata eretta presso il muro di cinta. L'attuale chiesa di San Paolo, da cui prende il nome il Rione, è stata costruita intorno al 1790 in stile corinzio e custodisce, tra l'altro, il Palio che il Rione ha vinto nel 1975, settecentesimo anniversario della corsa. Ha poi vinto nel 1978, 1979 e 1993.

I Solaro, nobile famiglia di Asti medievale.

Dalla seconda metà del XII secolo e sino a tutto il XIV, con alterne vicende, primeggiò in Asti la nobile famiglia dei Solaro. Tra le più insigni e ricche casate della città, i Solaro furono operosi mercanti e banchieri in Italia e all'estero, dove gestirono dal XIII secolo lucrosi banchi di prestito.

Nello stesso tempo esercitarono un rilevante ruolo politico nella città d'origine, guidando dalla fine del duecento lo schieramento guelfo e lottando aspramente contro la rivale fazione ghibellina dei De Castello.

I Solaro, stirpe assai numerosa, potevano contare sulla forza di oltre trecento armati, della sola loro gente.

Non mancarono quindi a questa prestigiosa famiglia, né l'ascendente politico, né la potenza delle armi, né le ricchezze; ma se per lungo tempo furono arbitri dei destini della propria città, i Solaro non riuscirono tuttavia a sviluppare, come pure avrebbero potuto, un'autentica e duratura signoria su di essa.

Il cronista astigiano coevo Guglielmo Ventura, narra che i Solaro ospitavano con signorilità e munificenza nelle loro dimore forestieri e seguaci; grazie inoltre, alle ingenti ricchezze accumulate in tanti anni, acquistarono feudi e castelli nel contado.

Il corteo del Rione San Paolo festeggia il ritorno in Asti dei Solaro, avvenuto il 3 maggio 1304, dopo l'amara proscrizione, per buona loro sorte assai breve, seguita agli scontri con la casata avversa dei De Castello.

Infatti alla fine vittoriosi, trascorso appena un anno, accompagnati dal nuovo Podestà del Comune astese, Albertone degli Spettini e dal sincero amico Ottone del Carretto, podestà di Alba, città del loro corto esilio, i Solaro rimpatriano, tra l'esultanza e l'acclamazione della popolazione, offerente fiori e vino generoso al suono di allegre ballate.



18. San Pietro

Colori: rosso e verde

Rettore: Mauro Nivolo

Il Borgo si colloca a est su una antica area suburbana, poco fuori l'antica porta di Santa Maria Nuova.

L'elemento indubbiamente più importante del Borgo è il pregevole complesso di San Pietro in Consavia che comprende il Battistero, già chiesa del Santo Sepolcro, la chiesa quattrocentesca e la casa dei cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, attuale sede espositiva e del Civico Museo Archeologico e Paleontologico. San Pietro ha vinto il Palio nel 1968, 1969, 1973, 1983.

L' intraprendenza commerciale dei mercanti astigiani in europa

Nel tardo medioevo, Asti per la sua posizione geografica rivestiva un ruolo significativo nel controllo di vie di comunicazione percorse da flussi commerciali di grande rilievo. I mercanti astigiani poterono così esercitare un'estesa attività di mediazione economica tra i porti mediterranei e i mercati d'Oltralpe, partecipando alle più importanti fiere d'Europa ed in particolare a quella della Champagne (XII e XIII secolo).

Qui curavano la vendita di merci rare provenienti dall'Oriente quali spezie, perle, pietre preziose, mentre tessuti e manufatti venivano acquistati e poi rivenduti sui porti mediterranei, in particolare quello di Genova.

La grande quantità di denaro contante che derivava da queste operazioni facilitò per il mercante astigiano l'avvio di attività di prestito su pegno.

Ne derivarono notevoli profitti e ingenti ricchezze per le principali famiglie dell'aristocrazia mercantile astigiana, quali Allioni, Guttuari, Asinari, Roero, Isnardi, Scarampi, Malabaila e Pelletta, che monopolizzarono la gestione della vita politica cittadina e fecero di Asti una delle città più ricche dell'Italia settentrionale.

Il Borgo San Pietro rievoca la partecipazione di mercanti astigiani alla fiera di Troyes, nella Contea della Champagne, dove allestiscono banchi di merci preziose ed espongono manufatti esotici, attorniti da nobili e mercanti locali.



19. Canelli

Colori: bianco e azzurro

Rettore: Gian Carlo Benedetti

Il Comune di Canelli, centro spumantiero noto a livello internazionale, si trova a 30 km da Asti. Il paese, dominato dall'imponente mole del castello Gancia, ha il suo fulcro nella produzione vinicola di alta qualità dovuta, soprattutto, a terreni particolarmente vocati per la coltivazione del vitigno moscato, "padre" del rinomato Asti Spumante.

Canelli ha vinto il Palio nel 1974.

1335: gli Asinari Signori di Canelli

Ricca e potente famiglia del patriziato di Asti, gli Asinari compaiono precocemente sulla scena politica astigiana: le fonti ricordano Rozzone, console del comune nel 1197, ma secondo lo storico settecentesco Ardesco Molina fin dal 1154, al tempo della lotta contro Federico Barbarossa, Enrico Asinari era impegnato nel governo della città. Attivi nel commercio a Genova e ad Asti dalla fine del XII secolo, gli Asinari, uomini d'affari tra più capaci del loro tempo, si dedicarono a vaste e importanti operazioni finanziarie in Borgogna, nei Paesi Bassi, nell'attuale Svizzera e, dall'inizio del Trecento, anche nella Germania renana. Le ingentissime fortune derivanti dalle attività finanziarie furono oculatamente reinvestite in patria nell'acquisto di titoli signorili dalle maggiori signorie territoriali del tempo: nel 1254 Raimondo Asinari ottenne la signoria di Dusino per infeudazione del vicario imperiale Manfredi Lancia; Corrado, tesoriere di Savoia, ottenne nel 1275 dai conti di Savoia l'investitura di 1/4 del castello di Virle; nel 1300 Bonomo acquistò il castello di Vesime da Albertino del Carretto, ottenendone l'investitura da Amedeo di Savoia nel 1313.

Fu invece il comune di Asti a vendere nel 1341 castello, luogo e pertinenze di Costigliole a Giorgio, Bonifacio, Pietrino e Antonio Asinari, facendone seguire l'investitura. Canelli era già da tempo al centro degli interessi degli Asinari allorché, nel 1335, Alessandro e Bonifacio ne perfezionarono l'acquisto attraverso un accordo con il Comune di Asti e l'assenso della Società del Popolo. A seguito di questa cessione vennero redatti gli Statuti Comunali, la più completa testimonianza sulla storia cittadina del XIV secolo.

Il tema del Corteo Storico del Comune di Canelli rievoca l'omaggio simbolico di benvenuto ai nuovi feudatari. Il popolo si presenta con i prodotti delle proprie attività e con i frutti della terra, offrendo ad Alessandro e Bonifacio il pane ed il sale dell'ospitalità, il prezioso vino, i manufatti degli artigiani e del popolo, i capidopera delle arti e corporazioni, i delicati lavori delle donne di casa e delle ricamatrici, pegno di fedeltà ai nuovi signori e augurio di prosperità a tutti i partecipanti alla cerimonia.



20. San Martino San Rocco

Colori: bianco e verde

Rettore: Franca Sattanino

Nella parte occidentale della città si stende il Rione San Martino San Rocco che occupa per tre quarti quello che fu il centro antico di Asti dove avevano i loro palazzi le nobili famiglie astigiane dei Roero, Pelletta, Malabayla, Catena; di quest'ultimo casato è ancora possibile ammirare il palazzo che alterna - come nella maggior parte dei monumenti astigiani - il cotto e il tufo a ricordare i colori di Asti, il bianco e il rosso. San Martino San Rocco ha vinto il Palio nel 1984 e nel 1985.

22 dicembre 1292, Asti accoglie la nobile famiglia Incisa

Corre l'anno 1292 e il potente Comune di Asti, dopo la vittoriosa guerra contro il marchese del Monferrato Guglielmo VII, mira ad espandere i propri possedimenti, stipulando una pace separata con gli alleati del marchese. I fratelli Albertino e Manfredo, marchesi di Incisa, e i loro cugini Raimondino e Giacomo, hanno fatto atto di sottomissione ad Asti, donando castelli, villaggi e uomini, obbligandosi al pagamento in perpetuo del fodro di 100 lire astesi. Da parte sua Asti li dichiara suoi cittadini concedendo loro benefici, privilegi e immunità propri appunto dei cittadini astesi.

Li accoglie, infatti, nel Consiglio della prima Credenza e concede loro un sedime di dodici staia, posto fuori dalle mura e situato in parte nel Borgo San Rocco. Il corteo intende rievocare l'accoglienza degli Incisa in Asti da parte dei quattro Savi Rollando Toma, Uberto di Govone, Andrea Laiolio e Corrado Malabaila, rappresentanti del Comune di Asti.

Ad essi si accompagnano il podestà Guglielmo Lambertini da Bologna, il notaio del comune Ogerio Alfieri e il vescovo di Asti Oberto III, garante della vicendevolesse promessa che avverrà sul Santo Vangelo.

L'atto di cittadinanza procurerà agli Incisa l'accoglienza nella "Società del Popolo", che riveste un importante ruolo nella vita politica della città e che è divisa in quattro sezioni: Albertino viene accolto nella società degli Albi, Manfredo in quella dei Vairi, Raimondino nella società del Borgo e Giacomo in quella dei Vermegi.

Seguono le consorti e gli altri membri dell'illustre famiglia, accompagnati dai servitori che trasportano l'occorrente per allestire le nuove dimore.



21. Montechiaro

Colori: bianco e celeste

Rettore: Donato Filomena

Il Comune di Montechiaro, 15 km da Asti in posizione collinare, conserva un pregevole centro storico medievale, con resti di fortificazioni. Poco fuori dall'abitato, su di un poggio, la Chiesa romanica di San Nazario, gemma del romanico, risalente, probabilmente, al XII secolo. Il Comune di Montechiaro ha vinto il Palio nel 1981.

Controversie tra il Capitolo Cattedrale e il comune di Montechiaro nel sec. XIII

Il villaggio di Montechiaro venne fondato il 19 marzo 1200 con la fusione dei borghi di Piesenzana, Mairano e Maresco; su questo territorio già prima della formazione della nuova località esercitava diritti signorili il capitolo della Cattedrale di Asti, che li cedette solo nel 1297.

Il 28 marzo di quell'anno, infatti, i canonici cedettero diritti e giurisdizione sugli uomini di Montechiaro, di Piesenzana e delle vicine comunità di Cortanze e Albereto.

L'esercizio dei diritti signorili in precedenza era stato oggetto di tensioni tra gli abitanti e il Capitolo della Cattedrale, come testimonia l'intervento del pontefice Urbano IV che, nel 1262, delegò l'arciprete di Savona quale giudice per la soluzione di queste contese.

Se ne deduce che durante il secolo XIII Montechiaro, oltre che dalla città di Asti, continuò almeno di diritto a dipendere dal Capitolo astigiano.

Il Comitato Palio bianco celeste del Comune di Montechiaro d'Asti rievoca nella sfilata storica questo avvenimento, risalente a oltre 700 anni or sono.

Sfilano l'Arciprete di Savona, il Podestà di Montechiaro, nobili, canonici della Cattedrale, il Notaio ed i portacolori.



LE PALIO D'ASTI 3 ÈME DIMANCHE DE SEPTEMBRE

Selon le chroniqueur Ogerio Alfieri, ancêtre du célèbre Comte Vittorio, la ville de Asti, en l'an 1280, "était pleine de richesses, entourée de murs solides et récents et presque entièrement constituée par de nombreux édifices, tours, immeubles et maisons construites depuis peu".

Dans sa description, précise et ponctuelle, Ogerio cite les bonnes qualités des citoyens de Asti en les jugeant "sages et nobles, riches et puissants" et il déclare qu'en cas de besoin, la ville peut compter sur "six cents cavaliers munis de deux chevaux" alors que la population de la campagne peut fournir "cent soixante cavaliers possédant un cheval ou une jument...". Ces années-là, les habitants de Asti donnaient vie à la course du "Palio". La première indication certaine au sujet de la course remonte en effet à l'an 1275 en occasion duquel, d'après Guglielmo Ventura, un autre chroniqueur local, les habitants de Asti coururent le "Palio", par dérision, sous les murs de la ville ennemie d'Alba, en faisant des ravages et en dévastant les vignes. Aujourd'hui, la ville conserve un tissu urbain témoignage des fastes d'antan: les tours et les châteaux forts, les palais médiévaux et les rues caractéristiques de la cité servent de décor à l'évocation historique fascinante du "Palio". Au cours des semaines précédant la course, les vingt et un adversaires ont vigoureusement tenté de remporter la victoire avec des soupers pantagruéliques, des rites superstitieux, des plaisanteries osées vis à vis des bourgs adversaires, jusqu'à la dernière rencontre intense sur le terrain, précédée d'un cortège somptueux représenté par mille deux cents figurants en costumes médiévaux.

Après énormément de dévouement, beaucoup de passion et tant de peine, un seul pourra enfin saisir le drapeau cramoyisé portant le blason de la ville et l'image du Saint Patron. Dès la première de ces journées, l'hôte pourra apprécier les nombreuses initiatives collatérales et préparatoires: la démonstration des jongleurs de drapeaux, la multitude d'étalages du petit marché, le spectacle des cavaliers titulaires sur le terrain: une opportunité à ne pas manquer pour tous ceux qui veulent vraiment plonger dans l'atmosphère particulière de cet événement. Mais Asti ne signifie pas seulement "Palio"; le visiteur attentif pourra découvrir des musées et des monuments, des boutiques d'antiquités et des petits marchés, des tours crénelées et des cours ombragées; en parcourant de long

en large C.so Alfieri, l'ancienne grand route, il pourra admirer un immeuble imposant et élégant dans ses formes baroques: il s'agit de la demeure des comtes Alfieri, dans la lignée desquels naquit Vittorio (Asti 1749 - Florence 1803), tragédien éminent et esprit libre, fameux pour ses oeuvres et pour sa passion profonde pour les chevaux.

Asti, capitale du vin, est également fameuse pour sa gastronomie exquise.

De la truffe blanche savoureuse aux "agnolotti" accompagnés de Barbera; du pot-au-feu enrichi par les assaisonnements à la "bagna càoda", sauce forte faite d'anchois, d'ail et d'huile, dans laquelle tremper les légumes du Tanaro; du "bönet", sorte de flan au chocolat, aux macarons croquants noyés dans une flûte parfumée de Mousseux de Asti, à toutes les recettes typiques d'une ville dans laquelle la bonne cuisine et le bon vin ne font qu'un avec sa riche histoire séculaire.

PROGRAMME DE LA JOURNÉE DU PALIO

- 10h00** Après des Paroisses de la ville: cérémonie de la bénédiction du cheval et du cavalier.
- 11h00** Piazza San Secondo: exhibition des lanceurs de drapeaux de l'A.S.T.A. (Association Lanceurs de drapeaux de Tradition d'Asti).
- 12h00** Piazza San Secondo: hôtel de Ville. Inscription officielle des cavaliers et des chevaux.
- 14h00** Piazza Cattedrale: départ du cortège historique avec la participation de mille deux cent figurants en costume du moyen âge: le premier à défiler est le vainqueur de l'édition précédente du Palio, suivi des autres bourgs qui se sont classés. L'ordre des suivants est établi par le tirage au sort. Le cortège est ouvert par le Groupe du Capitaine du Palio et représente des moments de vie médiévale.
Parcours du cortège: Piazza Cattedrale, Via Caracciolo, Piazza Cairoli, Corso Alfieri, Via Gobetti, Piazza San Secondo, Via Garibaldi, Via Gardini, Piazza Alfieri
- 16h00** Piazza Alfieri: course du Palio avec chevaux montés "à cru" (sans selle). 3 séries de sept chevaux, finale de neuf.
- 17h00** Exhibition des lanceurs de drapeaux.
- 18h00** **Finale et attribution du Palio.**





DER PALIO VON ASTI DRITTER SONNTAG IM SEPTEMBER

Nach Aufzeichnungen des Chronisten Ogerio Alfieri, eines Vorfahren des bekannteren Grafen Vittorio Alfieri, war die Stadt Asti im Jahr 1280 „... voller Reichtümer, von soliden, kürzlich gezogenen Mauern umschlossen und fast vollständig aus vielen neuen Gebäuden, Türmen, Palästen und Häusern gebaut...“

In seiner genauen, detaillierten Beschreibung zählt Ogerio Alfieri die Vorzüge der Bürger von Asti auf und charakterisiert sie als „...verständnis und edel, reich und mächtig...“ und sagt, daß, „...der Stadt bei Bedarf sechshundert Reiter mit jeweils zwei Pferden zur Verfügung stehen...“, während „...die Stadtumgebung einhundertsechzig Reiter mit einem Hengst oder einer Stute aufbieten kann...“ In jenen Jahren riefen die Einwohner Astis den Palio ins Leben.

Das Rennen ist erstmals im Jahr 1275 belegt, in dem nach Aufzeichnungen von Guglielmo Ventura, einem anderen Ortschronisten, die Einwohner Astis den Palio zum Hohn vor den Mauern der feindlichen Stadt Alba austrugen und hierbei die Weinpflanzungen zerstörten und verwüsteten.

Das heutige Stadtbild ist Zeuge einstiger Herrlichkeit. Die Türme und Häuser mit Wehranlagen, die mittelalterlichen Paläste und die charakteristischen Strassen der Altstadt bilden hierbei den faszinierenden Rahmen für die Veranstaltung des historischen Palio. Zum Rennen, dem ein prächtiger Umzug mit über eintausendzweihundert Teilnehmern in mittelalterlicher Tracht vorangeht, treten insgesamt einundzwanzig Konkurrenten an, die in den vorausgehenden Wochen mit üppigen Abendessen, Beschwörungriten und deftigen Scherzen gegenüber den gegnerischen Vierteln bis zur letzten Entscheidung, die auf der

Rennbahn gefällt wird, versuchen, das Schicksal günstig zu stimmen. Nach aufwendigen Vorbereitungen, großer Spannung und auch viel Schweiß, wird nur ein einziger die karmesinrote Fahne mit dem Wappen der Stadt und dem Bild des heiligen Schutzpatrons ergreifen dürfen. Schon in den vorausgehenden Tagen wird dem Gast mit zahlreichen Begleit- und Vorbereitungsinitiativen viel Kurzweil geboten. Hierzu zählen der Palio der Fahnenträger, der Jahrmarkt, sowie die Probeläufe der offiziellen Reiter vor Ort. Wer die besondere Faszination der Stadt kennenlernen möchte, darf sich diese Gelegenheiten einfach nicht entgehen lassen. Asti ist jedoch nicht nur Palio. Der aufmerksame Besucher wird Museen und Sehenswürdigkeiten, Antiquitätenhandlungen und kleine Märkte, Türme mit Zinnen und schattige Höfe entdecken können. Bei einem Spaziergang auf dem Corso Alfieri, der ehemaligen, von Ost nach West verlaufenden Hauptstraße, wird er einen imposanten, eleganten Barockbau erblicken.

Es handelt sich um die Residenz der Grafen Alfieri, aus deren Geschlecht Vittorio Alfieri (Asti 1749 – Florenz 1803), der herausragende Tragödienschreiber und Freigeist, hervorging, der nicht nur für seine Werke, sondern als echter Abkömmling von Asti auch für seine große Liebe zu Pferden berühmt ist. Asti, die Hauptstadt des Weines, genießt auch wegen seiner erlesenen Küche große Berühmtheit. Angefangen von weißem Trüffel bis hin zu Agnolotti, zu denen Barbera getrunken wird, über Gesottenes, die vielgerühmte „bagna càoda“, eine wunderbare Sauce aus Sardellen, Knoblauch und Öl, in die das Gemüse des Tanaro getunkt wird, den „bönet“, eine Art Schokoladenpudding, bis hin zu den zarten Mandelmakronen in einem Kelch Asti Spumante und allen weiteren kulinarischen Spezialitäten einer Stadt, in der gutes Essen und gute Getränke mit ihrer reichen jahrhundertealten Geschichte zu einem einheitlichen Ganzen verschmolzen sind.

TAGESPROGRAMM DES PALIO-PFERDERENNENS

- 10,00 Uhr** Bei den Pfarrkirchen der Stadt: festliche Segnung des Pferdes und des Jockeis.
- 11,00 Uhr** Piazza San Secondo: vorführung der Fahنشwinger der A.S.T.A
(Traditioneller Fahنشwingerverein der Region von Asti).
- 12,00 Uhr** Rathaus Piazza San Secondo: offizielle Einschreibung der Jockeis und der Pferde.
- 14,00 Uhr** Piazza Cattedrale:
beginn des historischen Umzugs, an dem tausendzweihundert Figuranten in mittelalterlichen Kostümen teilnehmen: Der erste der vorbeimarschiert, ist der Sieger des vorigen Palio-Pferderennens, danach folgen alle anderen Stadtteile, die sich klassifiziert haben, und zwar in der durch Los entschiedenen Reihenfolge. Der Umzug wird durch die Gruppe des Palio-Mannschaftskapitäns eröffnet und stellt Szenen aus dem mittelalterlichen Leben dar.
Strecke des historischen Umzugs:
Piazza Cattedrale, Via Caracciolo, Piazza Cairolì, Corso Alfieri, Via Gobetti, Piazza San Secondo, Via Garibaldi, Via Gardini, Piazza Alfieri
- 16,00 Uhr** Piazza Alfieri: Palio-Rennen mit Pferden, die ohne Sattel beritten werden. 3 Staffeln mit sieben Pferden, die letzte mit neun.
- 17,00 Uhr** Vorführung der Fahنشwinger.
- 18,00 Uhr** **Finale und Verleihung des Siegespreises**





PALIO OF ASTI

3° SUNDAY OF SEPTEMBER

According to the historian Ogerio Alfieri, ancestor of the more famous Count Vittorio, in the Year of the Lord 1280, the city of Asti "...bursting with riches, enclosed within solid walls erected recently, and consisted almost entirely of buildings: towers, palaces and houses, all of recent construction..." In his accurate, detailed description, Ogerio stresses the good qualities of the people of Asti, stating that they are "...wise and noble, rich and powerful..." and says that in case of need the city can count on "...a cavalry of six hundred men with two horses each..." while the surrounding countryside can supply "...an additional cavalry of one hundred and sixty men each with a horse or a mare..." It was at about this time that the Palio was first held in Asti. The first mention of the race goes back to the year 1275 when, according to Guglielmo Ventura, another local historian, his townsmen ran a horse race for their own amusement, beneath the walls of the enemy city of Alba, causing heavy damage and devastation to the vineyards. Today, the city still preserves a structure that bears witness to the greatness of its past, with the towers and bulwarks of its medieval palaces and the characteristic streets of its historical centre that provide an appropriate setting for the fascinating historical revival of the Palio. There are twenty-one contenders in the race and, in the weeks that precede it, they all do their utmost to propitiate the victory by holding huge banquets, enacting magic rituals, playing terrible pranks on their adversaries, right up until the big day when they meet on the field, preceded by a sumptuous parade of over twelve hundred persons in medieval costume. After a difficult challenge requiring all their skill, passion and courage, only one of them will win possession of the crimson banner with the coat of arms of the city and the image of its Patron Saint. In the days preceding the race, visitors may enjoy many collateral and preparatory events: the Palio of the Flag-wavers, the colourful flea-market,

the trials of owner-jockeys on the field. Opportunities not to be missed for those who really want to immerse themselves in the special atmosphere of this event. But Asti is more than just its Palio: the interested visitor can discover museums and monuments, antique shops and flea markets, embattled towers and mysterious courtyards. Walking from east to west on Corso Alfieri, the ancient main street, it is impossible not to notice an imposing, elegant palace in Baroque style: the home of the Alfieri counts, from whom Vittorio descended (b. Asti, 1749, d. Florence, 1803), the great tragedian and free spirit, famous for his works as well as for his love of horses. Asti is as famous for its wines as it is for its fine food: heavenly white truffles, agnolotti accompanied by Barbera, rich boiled meats enhanced by “bagnetti”, and especially “bagna caôda”, a rich sauce with anchovies, garlic and oil in which to dip vegetables of the Tanaro. Plus there’s “bönet”, a sort of chocolate pudding, fragrant almond cookies soaked in a goblet of Asti Spumante, and all the typical recipes of a city in which fine food and wine go hand in hand with centuries of history.

PROGRAMME FOR THE DAY OF THE PALIO

- 10:00 am** Parish churches: blessing of horse and jockey.
- 11:00 am** Piazza San Secondo: exhibition by flag throwers from the A.S.T.A. (Association of Traditional Flag Throwers from Asti).
- 12:00 am** Piazza San Secondo - Town Hall:
formal registration of jockeys and horses competing in the Palio.
- 2:00 pm** Piazza Cattedrale: start of the historical procession with one thousand two hundred people in medieval costume: it is led by the overall winner of the previous edition of the Palio, followed by the other classified quarters. The order of the remaining participants is drawn by lot. The procession, which is opened by the Group of the Captain of the Palio, re-enacts scenes of medieval life.
Parade route: Piazza Cattedrale, Via Caracciolo, Piazza Cairoli, Corso Alfieri, Via Gobetti, Piazza San Secondo, Via Garibaldi, Via Gardini, Piazza Alfieri.
- 4:00 pm** Piazza Alfieri: Palio bareback horse-race (jockeys ride without a saddle).
Three preliminary heats in which seven horses compete; best three in every heat proceed to the final.
- 5:00 pm** Flag throwers show.
- 6:00 pm** **Final race and awarding of the Palio to the winner**





Palio e non solo...

da luglio a settembre gli appuntamenti da non perdere

Da sabato 3 a domenica 18 luglio

ASTIMUSICA

Piazza Cattedrale
COMUNE DI ASTI

Giovedì 8 luglio

FESTA D'ESTATE

Via Lessona - h. 20.30
COMITATO PALIO S. MARTINO S. ROCCO

Da venerdì 9 al domenica 11 luglio

TORRETTA IN FESTA SOTTO LE STELLE

XIII edizione Festa del borgo
con cene, musica e ballo
Piazza NS Signora di Lourdes
COMITATO PALIO TORRETTA

Venerdì 23 e sabato 24 luglio
FESTA DEL BORGO

Cortile Scuola Parini - Via Ferrero
COMITATO PALIO 3T

Sabato 24 luglio

CORSA A PELO

Stadio Comunale Censin Bosia - h. 20.30
COLLEGIO DEI RETTORI DEL PALIO

Sabato 31 luglio

CENA SOTTO LE STELLE NELL'ANTICA CORTE

con musiche e danze
Via Solari 2 - Sede Comitato San Paolo - h. 20.30
COMITATO PALIO SAN PAOLO

Sabato 28 agosto

CORSA A PELO

Stadio Comunale - Censin Bosia - h. 20.30
COLLEGIO DEI RETTORI DEL PALIO

Da mercoledì 1a sabato 4 settembre

PALIO AL PALO

concorso teatrale - IX edizione
Corso Alba - Circolo Sacro Cuore
BORGO SAN JORIO SACRO CUORE

Da sabato 4 a domenica 26 settembre

MOSTRA

**"SOCIETAS LEGNANENSIS
Costumi e Tesori del Palio di Legnano"**

Battistero di San Pietro
Da martedì a domenica h. 10/13 e 16/19 Lunedì chiuso
COMITATI PALIO, COMUNE DI ASTI
COMUNE DI LEGNANO

Sabato 4 settembre
SERATA SOTTO LE STELLE

sfilata di moda e intrattenimenti
Piazza San Secondo - h. 21
COMITATO PALIO SAN SECONDO

Domenica 5 settembre
2° edizione COLLEZIONASTI
Mostra scambio
“Palio e dintorni”

Centro Giraudi Piazza San Giuseppe - h. 9/19
COMITATO PALIO SAN MARTINO SAN ROCCO

Da giovedì 9 a giovedì 30 settembre
MOSTRA MAESTRO DEL PALIO

Ugo Scassa
Certosa di Valmanera - Arazzeria Scassa
COMUNE DI ASTI e PROVINCIA DI ASTI

Da venerdì 10 a venerdì 17 settembre
SAN ROCH POINT

Bancarella biancoverde
Piazza Roma (lato castello) - h. 20/24
COMITATO PALIO S. MARTINO S. ROCCO

Da venerdì 10 a domenica 19 settembre
44ª DOUJA D'OR

Salone Nazionale di Vini Selezionati
Palazzo del Collegio - Palazzo Ottolenghi
info: 0141 535241
REGIONE PIEMONTE,
COMUNE,
CAMERA DI COMMERCIO
E PROVINCIA DI ASTI

Domenica 12 settembre
FESTIVAL DELLE SAGRE

**Grandiosa rassegna della cucina contadina
con la partecipazione di 40 Pro Loco
dell'astigiano e distribuzione di piatti tipici locali**
Piazza Campo del Palio

Domenica ore 10: sfilata in costume per le vie
della città (partenza da Piazza Campo del Palio)
sabato: h. 19/24 domenica: h. 11,30/24
REGIONE PIEMONTE, COMUNE,
CAMERA DI COMMERCIO E PROVINCIA DI ASTI

Da lunedì 13 a venerdì 17 settembre
CENINI PREPALIO

Salone delle Feste di Via Ferrero - h. 20,30
COMITATO PALIO 3T

Giovedì 16 settembre
PALIO DEGLI SBANDIERATORI

Piazza San Secondo - h. 21
COMUNE DI ASTI

Venerdì 17 settembre
PROVE UFFICIALI DEL PALIO

Piazza Alfieri - h. 14.30 - ingresso gratuito
COMUNE DI ASTI

Venerdì 17 settembre
VISITA GUIDATA DEL RIONE
SANTA CATERINA

ore 10.30 presso la sede in Via Urbano Isnardi
**Al pomeriggio partenza dalla sede e arrivo in
P.zza Alfieri per assistere alle prove del cavallo**
COMITATO PALIO SANTA CATERINA

Venerdì 17 settembre
SFILATA DEI BAMBINI
IN COSTUME MEDIEVALE

da Corso Dante - h. 18
COMITATO PALIO SANTA MARIA NUOVA

Venerdì 17 e sabato 18 settembre
MERCATINO DEL PALIO

Piazza San Secondo
COMUNE DI ASTI e COMITATI PALIO

Venerdì 17 settembre
LE CENE PROPIZIATRICI
COMITATI PALIO

Torretta
Piazza Ns Signora di Lourdes - h 20

Viatosto
Loc.Viatosto piazzale antistante la sede - h. 21

Don Bosco
Corso Dante Oratorio Don Bosco - h. 20.30

San Marzanotto
Frazione San Marzanotto (paese) - h. 20.30

San Silvestro
Via Morelli e Pzza Medici - h. 20.30

San Lazzaro
Ristorante “L’Ortolano” Loc.Valgera - h.20.30

San Pietro - Circolo Way Assauto - h. 20.30

Castell’Alfero - Comune di Castell’Alfero (AT)
Piazza Castello - h. 20.30



Baldichieri - Comune di Baldichieri (AT)
Bocciodromo comunale - h. 20.30

Sabato 18 settembre
FESTA DELLA VIGILIA
Fiera per le vie del Rione San Silvestro
Piazza Medici e dintorni - h. 8/20
COMITATO PALIO SAN SILVESTRO

Sabato 18 settembre
SFILATA DEI BAMBINI
Piazza Roma, Corso Alfieri, Via Gobetti,
Piazza San Secondo, Piazza Alfieri - h. 14.45
COMITATI PALIO

Sabato 18 settembre
PROVE DELLA VIGILIA
Piazza Alfieri - h. 16.15 - ingresso gratuito
COMUNE DI ASTI

Sabato 18 settembre
LE CENE PROPIZIATRICI
COMITATI PALIO

Cattedrale - Piazza Cattedrale - h. 20.30

San Secondo - Via Aliberti - h. 20.30

Santa Caterina - Piazza Santa Caterina - h. 20.30

San Paolo - Piazzetta San Paolo - h. 20.30

San Martino San Rocco
Piazza Roma - h. 20.30

Tanaro Trincere Torrazzo
Via Ferrero - Salone delle Feste - h. 20.30

Santa Maria Nuova
Cortile degli Agostiniani (ex Ospedale) h. 20.30

Moncalvo - Comune di Moncalvo (AT)
Palazzo Testafochi - h. 20.30

San Damiano - Comune di San Damiano (AT)
Piazza Libertà - h. 20.30

Montechiaro - Comune di Montechiaro (AT)
Teatro Comunale - h. 20.30

Canelli - Comune di Canelli (AT)
**Brindisi propiziatario preceduto
da una sfilata in costume**
Piazza Cavour - h. 21

DOMENICA 19 settembre

PALIO DI ASTI
corteo storico e corsa

Centro Storico e Piazza Alfieri

DOMENICA 21 NOVEMBRE

**FIERA REGIONALE
DEL TARTUFO
E CUCINA & CANTINA**

Centro Storico - dall'alba al tramonto
REGIONE PIEMONTE, COMUNE,
PROVINCIA E CAMERA DI COMMERCIO
DI ASTI







IL GIORNO DEL PALIO

ore 10 presso le Parrocchie cittadine:
cerimonia della benedizione del cavallo e del fantino.

ore 11 Piazza San Secondo:
esibizione degli sbandieratori dell'A.S.T.A.

ore 12 Piazza San Secondo - Municipio:
pubblicazione all'Albo Pretorio dell'elenco dei fantini
e dei cavalli iscritti alla corsa.

ore 14 Piazza Cattedrale: avvio del Corteo Storico
con la partecipazione di milleduecento figuranti
in costume medievale.
Il primo a sfilare è il vincitore dell'anno precedente,
seguono gli altri borghi classificati.
L'ordine dei successivi è stabilito dalla sorte.
Il corteo è aperto dal Gruppo del Capitano del Palio
e rappresenta momenti di vita medievale.

Percorso del Corteo Storico:

Piazza Cattedrale, Via Caracciolo, Piazza Cairolì,
Corso Alfieri, Via Gobetti, Piazza San Secondo,
Via Garibaldi, Via Gardini, Piazza Alfieri.

ore 16 Piazza Alfieri:
Corsa del Palio con cavalli montati "a pelo" (senza sella);
tre batterie da sette cavalli, finale da nove.

ore 17 Esibizione degli sbandieratori.

ore 18 **Finale
ed assegnazione del Palio**



BIGLIETTERIA CORSA DEL PALIO

Tribuna Centrale Coperta

Alfieri (canapo)	€ 83,50
Alfieri (centrale)	€ 52,50

Tribune in curva

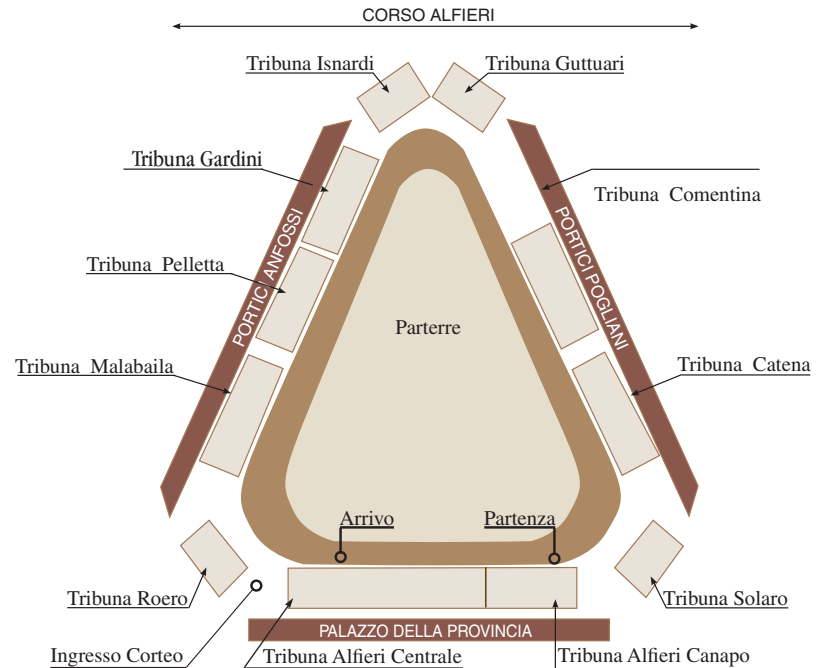
Solaro	€ 57,50
Roero	€ 42
Guttuari e Isnardi	€ 21

Tribune in rettilineo

Catena	€ 36,50
Malabaila	€ 26,50
Pelletta, Comentina e Gardini	€ 21

fino a 5 anni ingresso gratuito

parterre gratuito



Automobile Club di Asti - Via Cesare Battisti, 39 - 14100 Asti - Tel. 0141/593534 - Fax 0141/356998 biglietteriapalio@gmail.com

← a lato: mappa del centro storico con il percorso del corteo

Centrale del Latte di Torino sponsor del Palio di Asti

19 Settembre
2010

I nostri comuni valori aiutano
a vincere le sfide.



Tanti sono gli elementi che accomunano idealmente il Palio e la Centrale del Latte. Il rispetto ed il mantenimento delle tradizioni, la genuinità dei valori, il profondo legame con il territorio e, soprattutto, la passione per le cose fatte a regola d'arte.





Sindaco di Asti *Giorgio Galvagno*
Consigliere Comunale Delegato al Palio *Maurizio Bertolino*
Capitano del Palio *Mario Vespa* **Magistrati** *Massimo Amisano, Claudio Gamba* **Mossiere** *Renato Bircolotti*
Presidente Commissione Tecnica *Gilberto Berlinghieri* **Presidente Commissioni Veterinarie** *Fulvio Brusa*
Presidente Giuria *Walter Cassulo*

Edito dal Comune di Asti

Servizio Manifestazioni e Turismo Tel. 0141 399.482/399.486 Fax 0141 399.483 manifestazioni@comune.asti.it
Ufficio Relazioni con il Pubblico: Tel. 0141 399.399 Fax 0141 399.250 Ufficio Stampa: Tel. 0141 399.388 uffstampa@comune.asti.it
Coordinamento: *Gianluigi Porro* Responsabile del Servizio: *Silvana Ferraris* Organizzazione: *Katia Bovio*
Ufficio Stampa: *Fernanda Francia* Fotografie: *Mingo Pasquale*

Il Comune di Asti ringrazia:

Regione Piemonte - Presidenza della Giunta Regionale e Assessorato Regionale al Turismo, Amministrazione Provinciale di Asti - Consorzio per la Tutela dell'Asti Spumante
Tutte le imprese e le associazioni che contribuiscono alla realizzazione dell'edizione 2010 del Palio di Asti
I servizi comunali che partecipano all'organizzazione della manifestazione
La ditta Dimensione Sport per la disponibilità dimostrata
Un particolare ringraziamento all'Azienda Agricola Simonazzi che ospita le visite veterinarie
Si ringraziano inoltre: Ugo Scassa, Elio Arleri, Donatella Gnetti, Ezio Claudio Pia, la Società di Studi Astesi

Progetto grafico e impaginazione: Promo Pubblicità



Il Palio è affiliato alla Federazione
Italiana Giochi Storici



Piazza Alfieri, 34 - Tel. 0141 530357



PIEMONTE
NUOVO, DA SEMPRE.